

il TESTIMONE

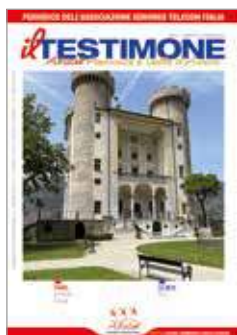
Alatel Piemonte e Valle d'Aosta

Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, D.C.B/Torino - n. 94 - Novembre 2022



PANEL
e Focus
Group

LE RETI
TLC



In copertina:
*Il Castello di
Aymavilles.*

3° copertina:
Per contattarci

4° copertina:
*Operatività nuova
sede Alatel Torino*

editoriale

Finalmente operativi
di Carlo Trabaldo Togna 1

le pagine nazionali

Carissime socie e soci 2

Un impegno costante per le
iniziative di Alatel

Il Futuro ha radici profonde 3

Le reti TLC: una situazione inquieta
in via

di stabilizzazione 4

Fiducia costante in sé stessi come
ci insegna Mattarella 6

agenda alatel

Il punto.

La voce della Redazione.

Ciao Enzo 8

Ricordo di Bruno Sartore 9

Nel Consiglio dei Seniores.

La Festa dei Nonni 10

la voce delle sezioni

Sezione di Biella e Vercelli

Festa della donna 11

Il manto della Misericordia 12

Soggiorni al mare 14

Sezione di Alessandria

A Procida, capitale della
cultura 15

Sezione di Torino

Incontro conviviale a Ceva 16

Attività previste e

Panel di ascolto 17

Sezione di Biella e Vercelli

Gita e pranzo sociale 19

Panel di ascolto soci 20

conoscere il piemonte

Le strade del vino in Val Susa 22

valle d'aosta

Il castello di Aymavilles 24

Il castello Sarriod de la Tour 25

nuovi stili di vita

Poesie. Momenti di vita 26

soci notizie osservatorio

Quando Gianni Morandi
fu scambiato per Gianni
Morandi 28

La Panizza. Ricetta 29

i nostri soci

Peregrinando in camper 30

Monet a Genova 33

Brividi a Usseaux 35

osservatorio

Ascoltare i soci 37

i nostri soci

Viaggio primaverile
a New York 38

IL TESTIMONE N. 94

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Mercantini 9

10121 Torino

Numeri verdi

800 805 031 - 800 012 777

Presidio sede

mattino: ore 9,30 -12,00

(il martedì e il giovedì)

Indirizzo postale

Seniores Telecom-Alatel

c/o Telecom Italia -

Casella Postale 497 - 10121 Torino

DIRETTORE EDITORIALE

Carlo Trabaldo Togna

DIRETTORE RESPONSABILE

Francesco Giordana

COORDINATORE DI REDAZIONE

Giovanni Torasso

REDAZIONE

Clotilde Barone Giuliana Perrucca

Alberto Bonino Ghidoni

Luigi Gallero Alloero Domenico Salati

Irma Viasone

HANNO COLLABORATO

AL NUMERO

Filippo Balocco Marco Neggia

Luciana Béthaz Giuliana Perrucca

Alberto Bonino Ghidoni

Ferruccio Botta Leo Ravetto

Libera Bruna Rinaldo Caterina Scomazzon

Daniele Curtetto Domenico Salati

Luigi Ferrando Franco Settimo

Lodovico Foglio Giovanni Torasso

Luigi Gallero Alloero Carlo Trabaldo Togna

Giovanni Massobrio

FOTOGRAFIE

Balocco, Béthaz, Bonino, Botta, Cotto,
Ferrando, Foglio, Gallero Alloero,
Gazzano, Massobrio, Neggia, Perrucca,
Salati, Settimo, Sobrino, Torasso.

PROGETTO GRAFICO

KRIAL sas (Mi)

REALIZZAZIONE GRAFICA

Café Noir di Tenna Daniela - Torino

STAMPA Berrino Printer- Torino

CHIUSO IN TIPOGRAFIA

21/11/2022

Autorizzazione del Tribunale di Torino
n. 4782 del 5 aprile 1995

Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (Conv. In. L. 22/05/2004
N. 46) Art. 1, Comma 2, d.C.B./Torino



Carlo Trabaldo Togna
Presidente Alatel
Piemonte e
Valle d'Aosta

Care amiche e cari amici

tra una pandemia, una guerra ed un'inflazione che ha già raggiunto il 12%, ci apprestiamo a chiudere quest'anno. Inoltre per non farci mancare nulla si è aggiunta l'emergenza immigrazione che peggiorerà ulteriormente le nostre già precarie finanze. Credo che ormai siamo tutti stupefatti di sentire i vari personaggi che pontificano sul Covid 19 piuttosto che sulla guerra in Ucraina, o gli appelli alla pace che, anche se proferiti da personaggi importanti, non portano assolutamente a nulla.

Parliamo invece della nostra Associazione. Come già ebbi modo di dire nell'editoriale del precedente numero del nostro periodico la nuova sede in via Mercantini 9 è stata aperta. Abbiamo superato da poco le difficoltà telefoniche attivando dei numeri su cellulari, uno dei quali risponde al Numero Verde al quale eravate abituati a chiamare. Siamo quindi operativi al 100% su tutte le tematiche: in special modo per le pratiche telefoniche e come supporto ai rimborsi ASSILT. Tutte le indicazioni di come raggiungerci saranno evidenziate nelle pagine successive.

FINALMENTE OPERATIVI

Come potrete leggere nel prosieguo, sono stati effettuati i cosiddetti "Panel di ascolto" dei soci che sono stati realizzati nelle due Sezioni che hanno dato la loro disponibilità, Biella-Vercelli e Torino, che ringrazio e che hanno riscosso notevoli apprezzamenti dai colleghi della Presidenza Nazionale che assistevano da remoto. Sono momenti importanti di ascolto dei soci e sono state ricavate preziose notizie sui loro desideri

Nel prossimo anno dovremo procedere alle elezioni del Consiglio Regionale, dei Presidenti di Sezione e dei Revisori dei conti: chiedo quindi a tutti coloro che volessero, di proporre la loro candidatura. Provvederemo a informarvi sulle modalità con una apposita News Letter e nella prossima edizione del nostro periodico.

Infine, a fronte di una nuova e direi prestigiosa sede, rivolgo il mio appello a tutti i Soci, che ne hanno la possibilità, di venire a collaborare per un migliore funzionamento della nostra Associazione e per consentirci di realizzare tutte le iniziative che abbiamo in mente per il prossimo anno.

Buone Feste a tutti voi.

Il vostro

Carlo Trabaldo Togna



Vincenzo Armaroli
Presidente Nazionale
Alatel

Ritorno volentieri a rivolgermi a voi dopo la pausa estiva, per introdurre le pagine nazionali di questo nuovo numero della nostra rivista, anche se avrei sperato di scrivervi in un contesto di riferimento ben più sereno e positivo. Pur non essendo né sociologo né psicologo, sono ben consapevole che sopra la nostra testa aleggiavano temi ben più rilevanti di quelli che concernono la vita della nostra Associazione: una guerra sempre più vicina a noi, quanto meno per l'impatto sulla nostra economia – ed è già positivo sperare che questa sia l'unica conseguenza – una pandemia non ancora debellata e le vicende della nostra Azienda di riferimento che hanno già ricadute non indifferenti sul clima interno (si pensi ai c.d. contratti di espansione che interessano migliaia di lavoratrici e lavoratori) sebbene, almeno in termini generali, possiamo essere tutti confortati dall'ottimo articolo, che segue, di Rocco Casale per quanto riguarda le reti TLC. Ciò non toglie che l'impegno di tanti volontari, l'affetto e il riconoscimento che molti di voi ci hanno manifestato (unitamente alla nostra caparbietà) sono uno stimolo ad andare avanti con maggior lena. Sotto questo aspetto siamo stati confortati dalle risultanze dell'iniziativa, a voi già annunciata, di coinvolgimento dei volontari e di voi soci

CARISSIME SOCIE E SOCI

(ben più di 400) di cui si parla ampiamente nell'articolo relativo. È stata per noi tutti un'iniezione di fiducia e un pungolo a proseguire con tenacia in quell'azione di rilancio e di rivitalizzazione della nostra Associazione in un cammino tutt'altro che agevole, ma necessario, che mira nel tempo a fare di Alatel una Comunità, che senza prescindere dalla nostra Azienda di riferimento si caratterizzi per una maggiore focalizzazione sulle vostre esigenze e sulla relazione tra tutti noi. Naturalmente tutto è fattibile solo con la vostra partecipazione,

come molti di voi ci hanno rappresentato nel citato processo di ascolto, non solo per quanto concerne la quota annuale di iscrizione, ma anche e forse soprattutto nell'aiutarci nell'attività di volontariato con le disponibilità che potete mettere in campo sia in termini di competenze che di tempo possibile da dedicare per far crescere l'Associazione.

Mi sia consentita altresì una breve esortazione nei confronti dei pochi dipendenti in servizio soci: io credo vi sia l'erronea valutazione che la nostra sia un'Associazione che riguardi ed eroghi servizi solo per i pensionati: questo non solo non è vero – si pensi all'iniziativa rivolta ai figli in materia di assistenza allo studio – ma il termine *Seniores* dal latino non significa solo più anziano ma anche “di categoria superiore” o addirittura nell'accezione moderna americana “di qualità sorprendenti”.

Chi si iscrive come dipendente, nel riconoscere i valori, attua una sorta di solidarietà verso i diversamente giovani, ma anche verso se stesso quando in futuro apparterrà a quella categoria: mi piace ricordare a me stesso e a tutti voi che quando costituì l'Assilt nel lontano 1980, questa fu proprio la peculiarità che le diede forza e ne fece oggetto di studio da parte del mondo sanitario e delle più grandi Aziende italiane.

Quindi, come ci insegna il dottor Salvati, nell'altro articolo che vi invito a leggere, le persone sono chiamate a vivere all'interno della comunità e il segreto sta nel mantenere una costante fiducia in noi stessi e di rinnovarla in base agli innumerevoli cambiamenti della vita.

Grazie.

Vincenzo Armaroli

Un impegno costante per le iniziative di Alatel

Il Futuro ha radici profonde

Stiamo lavorando affinché l'albero si rafforzi



Le importanti attività messe in campo in tutto il territorio nazionale: 8 Focus Group e 30 Panel, con rappresentanti di struttura e circa 400 Soci

Nell'edizione di aprile di questa nostra rivista avevamo annunciato un'azione di **RIVITALIZZAZIONE di ALATEL**, con un profondo coinvolgimento di tutti i livelli della struttura dell'Associazione e di un consistente numero di Soci, per identificare e impostare insieme le iniziative più idonee.

Avevamo scritto che – compatibilmente con le difficoltà dovute alla pandemia (meno letale ma ancora esistente) - **avremmo incontrato un campione significativo sia di Volontari che operano in ALATEL che di Soci**. L'abbiamo fatto e, in parte, lo stiamo ancora facendo: **nei Focus è stato coinvolto un centinaio di responsabili** di struttura e **nei Panel sono stati interessati più di 400 Soci**. Tutti in presenza, in spirito di amicizia e collaborazione.

La partecipazione, in termini di dimostrazione di interesse, proposte, suggerimenti e - perché no? - anche critiche (costruttive), è stata molto significativa: l'iniziativa è stata apprezzata, cogliendone in pieno lo spirito: **ALATEL vuole essere vicina ai Soci**, sollecitando e valorizzando le loro esigenze e il loro contributo. **In questo numero della rivista ci pare doveroso, a caldo, senza filtri, dare ai Soci un primo riscontro delle risultanze degli incontri.**

AGGREGAZIONE

► **È uno dei temi più sentiti, è bisogno di socialità.**

► **Si traduce** – ed è un punto di forza dell'Associazione – **in iniziative conviviali, ludiche, culturali, nonché turistiche** (spesso in termini di “turismo di prossimità”). Vanno (e sono) ben organizzate e comunicate per tempo. Sarebbero da estendere, previo riscontro degli interessi dei singoli territori, ad altri comparti, come i corsi di ballo; hobbies, gare (carte, scacchi, bridge), concorsi (ad esempio fotografia, pittura, poe-

sia, narrativa). È giudicata interessante, con un minimo di preparazione “tecnica” e sempreché si disponga dell'attrezzatura, la possibilità di effettuare visite virtuali, senza muoversi da casa.

► **Si traduce anche in possibilità di incontro libero**, in locali idonei (messi a disposizione da Comuni, Parrocchie, altre Associazioni, altro), se possibile a livello di singola Provincia.

► **È avvertita l'esigenza di una maggiore “interregionalità”**, con partecipazione a iniziative di altre Province e dell'interazione con altre Associazioni.

SERVIZI

► È un punto significativo, che parte da **supporto e consulenza nei rapporti con ASSILT e nelle problematiche fiscali, legali, previdenziali, assicurative**, ecc e arriva alle **convenzioni** che (è stato ribadito) devono consentire risparmi effettivi ed essere misurabili. Viene evidenziata l'opportunità di attivare e/o migliorare:

- **iniziative in campo sanitario**, con particolare riferimento alle campagne di prevenzione e all'assistenza.
- **punti di “problem solving”** relativamente a specifici comparti, raggiungibili attraverso il sito, con esperti di informatica, di assicurazione, di condominio, di “benessere”, interattivi in determinati orari e/o raggiungibili con mail, whatsapp, SMS.
- **promozioni di hobbies**, di “bacheche” di scambio prodotti, di “banca delle ore”.

SVILUPPO SOCI

L'esigenza di ridurre l'età media dei Soci, **con iscrizioni per quanto possibili numerose di dipendenti e neo pensionati TIM è subordinata alla conoscenza di ALATEL in ambito TIM**. Si sta facendo ogni sforzo per ottenere questo risultato.

► **Un comparto di grande importanza è quello degli Aggregati.** La valenza e l'attrattività delle iniziative già in essere e, se possibile, di quelle nuove dovrebbero consentire, con il principio di *"porta un amico"*, un significativo incremento del loro numero.

La leva di base per lo sviluppo dei Soci è certamente il *"passaparola"*, ma - dato che l'elemento fondamentale è la visibilità -, tutti i mezzi di diffusione sono utili: media, Istituzioni, altre Associazioni, Centri Sociali, e così via.

COMUNICAZIONE

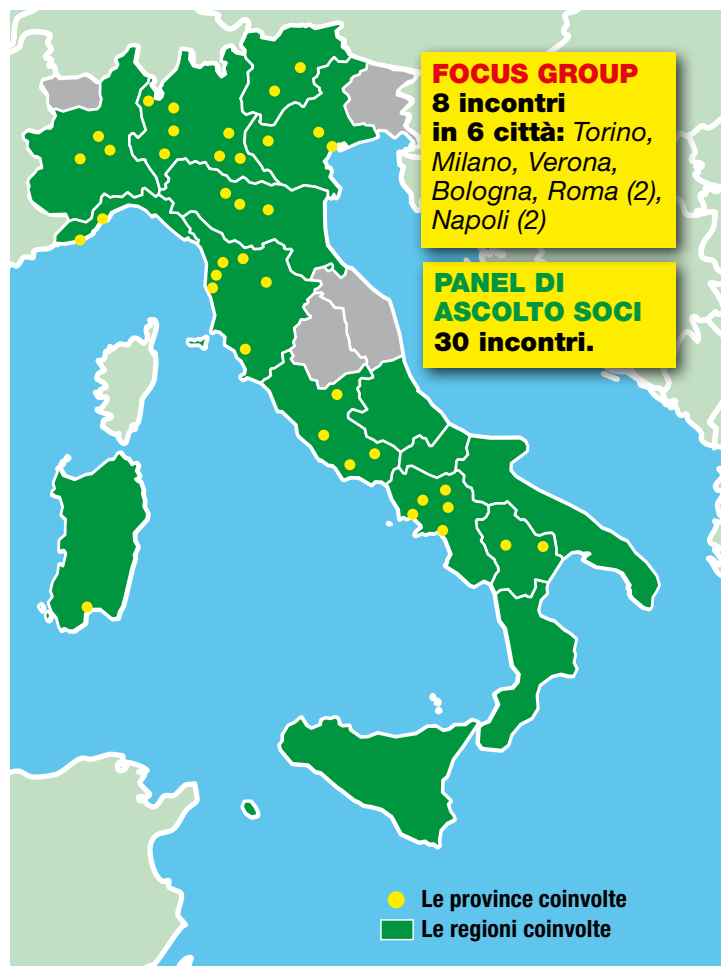
► **Oggi lo strumento principale è la Rivista, che dovrebbe essere portata a 3 edizioni all'anno.** Si sta rafforzando l'utilizzazione delle **Newsletter** (una al mese, con articoli nazionali, regionali e locali di assoluta attualità), ma si sta cercando di ampliare l'impiego di **WhatsApp**, di **mail**, e altro.

► **Da incentivare, nei limiti del possibile, gli incontri virtuali sistematici** a livello di Provincia o multi-provinciali, date le difficoltà di spostamento a fronte della dispersione geografica.

RISORSE

Anche in questi incontri si è confermata l'esigenza che i Soci che hanno un po' di disponibilità di tempo e se la sentano, contribuiscano alla gestione dell'Associazione; **senza VOLONTARI non andiamo lontano!** ■

di Paolo Terreno



MONDO / SCENARIO

Le reti TLC: una situazione inquieta in via di stabilizzazione

Il panorama che oggi si presenta **nell'erogazione dei servizi di telecomunicazione si è modificato in misura significativa negli ultimi vent'anni**

non solo nel nostro Paese ma più in generale in Europa e, anche se in misura più limitata, in differenti contesti extraeuropei.

Se esaminiamo la situazione degli operatori dal punto finanziario possiamo infatti osservare che nel secolo scorso il settore TLC era generalmente etichettato come un campo difensivo per gli investitori che potevano contare su un flusso di reddito stabile. La situazione si è in seguito progressivamente modificata: **i gestori europei hanno continuato ad accumulare debiti di entità rilevante con il sistema bancario** e, oggi, presentano quasi sempre bilanci in perdita. I ricavi negli ultimi anni si sono, infatti, progressivamente ridotti e **il prezzo delle azioni è sceso in molti casi ai minimi storici**, rappresentando solo il 10-20

per cento circa della quotazione di borsa di vent'anni fa. **Il prezzo delle azioni di Telecom Italia In particolare dal 2005 a oggi si è ridotto del 85%.**

La creazione di valore nel settore TLC in Europa ed ancor più in Italia, non corrisponde più all'evoluzione del business e quindi alle aspettative di profitti e dividendi in crescita. **Un rapporto recente**

di Arthur D Little mostra che nel decennio 2010-2020, mentre nel Sud Est asiatico la crescita annuale delle entrate è stata del 6%, negli Stati Uniti del 3%, in Europa è risultata solo del 1%. **In Italia, un'analisi del Politecnico di Milano** mostra che nello stesso decennio i ricavi degli operatori (fisso e mobile) sono scesi da 41,9 Mld € a 28,5 Mld € (-32%).

Il prezzo dei servizi TLC si è ridotto, sempre nell'ultimo decennio del 27,6%, mentre quello degli altri gestori del pubblico servizio (acqua, elettricità, treno, rifiuti) sono tutti cresciuti.



TABELLA A

PAESE	POPOLAZIONE	N. OPERATORI	SERVIZIO
 STATI UNITI	331 Milioni	3 Operatori	Fisso+Mobile
 CINA	1400 Milioni	3 Operatori	Fisso+Mobile
 GIAPPONE	126 Milioni	4 Operatori	1Fisso+3Mobile
 EUROPA	447 Milioni	280 Circa	200Fissa+80Mobile

QUALI DUNQUE I MOTIVI?

Come è stato rilevato da più osservatori, *uno dei fattori più importanti* che si è presentato nel nostro Paese e che riguarda **Telecom Italia**, è *legato alla privatizzazione che sottostimò l'importanza strategica del servizio per il Paese*.

► **Un prima causa è legata alla crescita sensibile del traffico nella rete fissa e mobile** che ha richiesto una spesa per l'adeguamento della rete senza che l'onere fosse ripartito tra gli utilizzatori in maniera equa. *"Oggi lo streaming video, i giochi e i social media originati da alcune piattaforme di contenuti digitali rappresentano oltre il 70% dell'intero traffico instradato sulla rete. Le piattaforme digitali traggono vantaggio a costi molto contenuti, mentre gli operatori di rete si fanno carico degli investimenti necessari per garantire la connettività"*.

Gli operatori non riescono oggi a negoziare condizioni di equità a causa di un potere contrattuale asimmetrico e della mancanza di norme che stabiliscano condizioni di equilibrio tra erogatori e fruitori del servizio. Di recente però la **Commissione europea** ha preso l'impegno di introdurre norme che garantiscano che *"tutti gli attori del mercato traggano vantaggio dalla trasformazione digitale... e contribuiscano in modo equo e proporzionato ai costi dei beni della trasformazione digitale"*, incontrando il favore degli operatori delle reti.

► **Una seconda criticità riguarda il numero di operatori nei diversi Paesi europei.** Dalla tabella **TABELLA A** si rileva che *nei Paesi extraeuropei vi è una notevole concentrazione di operatori al contrario dell'Europa* ove le direttive comunitarie sulla concorrenza nel settore hanno prodotto una forte dispersione dei soggetti coinvolti con una asimmetria che



ha portato ad una distorsione di fatto del mercato. La **Commissaria europea alla concorrenza, Margrethe Vestager**, sembra oggi orientata a permettere la riduzione da quattro a tre degli operatori delle reti mobili di un Paese mentre comincia a essere valutato il trasferimento della rete di accesso ottica a nuovi gestori (anche al fine di ridurre le situazioni debitorie degli operatori).

► **La terza criticità, diretta conseguenza della seconda, riguarda le tariffe dei servizi.** Il rapporto di Arthur D Little riporta il costo in diversi Paesi

TABELLA B. Una differenza tra Paesi che spiega la maggiore difficoltà in Italia incontrata negli investimenti per la nuova rete e nel costo di gestione e manutenzione. Per anni nel nostro Paese **si è trascurata la crescita limitata dei ricavi in un periodo nel quale sarebbe stato necessario fare corposi investimenti.** In Francia, Spagna, Gran Bretagna, sono ora in discussione aumenti delle tariffe, come pure, sembra, in Italia. In generale in Europa è ora in corso di valutazione una loro differenziazione a seconda della redditività dei servizi superando il principio, ora applicato, della **net neutrality**, cioè di un costo indipendente dal tipo di informazione trasmessa sulla rete. **Senza un approccio diverso anche le reti 5G super veloci non garantiranno adeguati margini.** *Il settore TLC in Europa, secondo l'agenzia di rating del credito S&P, impiegherebbe 48 anni per ripagare il debito con il flusso di cassa attuale.*

Siamo quindi in una fase transitoria che di certo si modificherà nel prossimo futuro con interventi che eliminino o quanto meno riducano in misura significativa le attuali criticità. ■ **di Rocco Casale**

TABELLA B

RETE	ITALIA	GRAN BRETAGNA	SPAGNA	GERMANIA	STATI UNITI
MOBILE	10€	19€ (in aumento)	25€	47€	63€
FISSA*	25€	35€	31€	45€	108€

* solo la Francia ha tariffe più basse 22€

Fiducia costante in sé stessi, come ci insegna Mattarella

Nel corso della visita organizzata a fine aprile da **Alatel Lazio** per visitare la **Tenuta Presidenziale di Castelporziano a Roma**, siamo stati accolti dal **Dr Riccardo Salvati**, funzionario tecnico agroforestale della Tenuta che cortesemente ci ha concesso la seguente intervista.

Dott. Salvati, può fornire ai nostri lettori una breve sintesi storico - ambientale della Tenuta?

La Tenuta Presidenziale di Castelporziano, nata come riserva di caccia è andata progressivamente perdendo queste specifiche destinazioni. Già nel 1977 l'attività venatoria è stata vietata, nel 1985 è stata realizzata l'annessione dell'area di Capocotta, circa 1000 ettari, salvata dalla speculazione edilizia, e successivamente, nel 1999, **la Tenuta è stata riconosciuta Riserva Naturale dello Stato** e assoggettata a un regime di tutela secondo i criteri propri delle aree naturali protette. In linea con questi obiettivi, è stato realizzato un **Museo Naturalistico** per favorire gli approfondimenti della didattica e dell'educazione ambientale.

Castelporziano viene segnalata dal mondo scientifico come **un'area unica di elevato valore naturalistico per l'alto livello di biodiversità**, in considerazione della complessità degli ecosistemi forestali, della **notevole ricchezza floristica (circa 1000 specie) e faunistica (oltre 3000 specie)** e della presenza delle piscine naturali, ambienti umidi temporanei e permanenti che un tempo si estendevano a sud sino alla pianura pontina e a nord sino alla Maremma. Tale ricchezza biologica e la presenza di numerose specie e habitat di interesse comunitario hanno consentito **l'inserimento di Castelporziano nella rete Natura 2000**.

Nella Tenuta di Castelporziano, che dista circa 25 Km dal centro di Roma e si estende su una superficie di 60 Km², sono presenti la maggior parte degli ecosistemi costieri tipici dell'ambiente mediterraneo. Si incontrano, infatti, **un tratto di spiaggia ancora integra, dune recenti sabbiose con le tipiche piante pioniere** e colonizzatrici che svolgono un'azione attiva di consolidamento delle sabbie, dune antiche stabilizzate con ampie zone umide retrodunali e aree a macchia bassa e alta con le tipiche specie sempreverdi e aromatiche, la lecceta, le pinete di pino domestico, **il bosco misto planiziale** (bosco misto di pianura) **di querce** (tipico delle pianure costiere), **la sughereta**, **i pascoli per gli allevamenti** del bestiame domestico e con **ampie aree aperte a vocazione agrozootecnica** nelle quali viene praticata agricoltura e zootecnia biologica.

*I numerosi ungulati che vivono allo stato selvatico sono rappresentati principalmente da **cinghiali, daini e caprioli**, mentre è modesta la presenza del cervo. Insieme agli ungulati la foresta è popolata da numerosi altri mammiferi: **la volpe, il riccio**, fra i mustelidi **la martora, la faina, la puzzola e il tasso**, tra i roditori **l'istrice** e tra i lagomorfi **la lepre italiana e il coniglio selvatico**.*

A Castelporziano è attiva una stazione di inanellamento e analisi dell'avifauna migratoria, finalizzata all'identificazione e allo studio degli uccelli migratori. Gli allevamenti degli animali domestici costituiscono una componente rilevante del paesaggio tipico della campagna romana. Castelporziano, infatti, assicura la sal-

vaguardia di equini e bovini di razza maremmana (razza ad erosione genetica) allevati allo stato brado e accuditi da esperti butteri, secondo la tradizione secolare.

Le zone coltivate, storicamente lavorate e indirizzate per assicurare dei raccolti intensivi, sono oggi considerate come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio dell'agro romano. I 750 ettari riservati a pascolo e colture non intensive assicurano la produzione di foraggi, utilizzati per gli allevamenti zootecnici.



Dr. Riccardo Salvati

Quali vantaggi ambientali e climatici la Tenuta offre a Roma e quali i progetti di conservazione?

Oggi Castelporziano rappresenta uno degli ecosistemi litoranei più estesi d'Italia e svolge da tempo un'importante funzione regolatrice, conservando la biodiversità attraverso la gestione sostenibile del patrimonio forestale e **assorbendo quantità notevoli di anidride carbonica**, sottoprodotto della vita cittadina.

In aggiunta ai benefici ambientali **si sono aggiunti, recentemente, benefici sociali grazie al progetto di apertura al pubblico**, che è l'espressione della volontà del Presidente Mattarella, di rendere un bene pubblico, fruibile in modo intelligente ai cittadini.



La prestigiosa facciata.

Tra le attività specifiche che lei svolge, ce ne sono alcune dedicate principalmente al mondo della terza età e/o al mondo femminile?

La Tenuta presidenziale di Castelporziano è dal 2016 luogo specifico di accoglienza, oltretutto per le visite aperte all'indistinto pubblico, anche per il Progetto Anziani. *Castelporziano accoglie giornalmente durante l'arco della settimana nel periodo primaverile gruppi di anziani che ne facciano richiesta* tramite il Circolo di appartenenza. Nell'ambito dell'accompagnamento nella visita, *i gruppi sono seguiti nella visita dal personale della Tenuta, con già lunga e fondata esperienza sia per la parte naturalistica che per il Museo archeologico* e per gli ambienti di rappresentanza del Castello. Nell'ambito di una progettualità inclusiva non sono fatte distinzioni di genere e le medesime opportunità concesse agli uomini sono possibili e offerte al genere femminile.

Quali sono le migliori azioni per avvicinare il sistema ai bisogni di una popolazione sempre più "Senior"?

L'invecchiamento globale della popolazione urbana richiede che *nelle nostre città e gli ambienti circostanti vengano implementati approcci più favorevoli agli anziani*. Si stima che nel 2050 gli over 65 rappresenteranno oltre il 25% della popolazione globale: ciò richiede che sia il sistema pubblico che il privato collaborino insieme; dalla riprogettazione dello spazio pubblico, ai servizi sanitari e assistenziali, a nuovi modi di comunicare e di coinvolgerli, fino alle tecnologie più adatte a loro. *Le persone anziane devono vivere all'interno della comunità e sentirsi parte di essa*.

In Europa iniziano a prendere piede progetti che vengono incontro ai bisogni dell'anziano di compagnia, attività, mobilità, informazione, partecipazione, rispetto e inclusione sociale.

Dalle costruzioni intelligenti e prive di barriere *si sta passando ad esperienze più ampie in grado di offrire alle persone, non solo la risposta alla solitudine, ma anche la possibilità di vivere in spazi comuni intelligenti*.

Le linee guida che potranno avvicinare il sistema centrale ai bisogni degli anziani dovranno sempre più prevedere l'abbattimento di barriere, luoghi di socializzazione, spazi di incontro e di occupazione (come serre e coltivazioni a disposizione dei cittadini), terrazze e superfici accessibili da qualsiasi tipo di difficoltà motoria.

Secondo il fulgido esempio di un Presidente della Repubblica che, alla fine del mandato è rimasto al



Castelporziano. Una tenuta di alto valore naturalistico

È considerata un'area unica, di elevato valore naturalistico per l'**alto livello di biodiversità**, complessità degli ecosistemi forestali, ricchezza floristica (circa 1000 specie) e faunistica (oltre 3000 specie) e presenza di piscine naturali.

Allo stato selvatico, sono presenti cinghiali, daini e caprioli, qualche cervo, nonché volpi, ricci, martore, faine, puzzole, tassi, istrici, lepri italiane e conigli selvatici. Una stazione di analisi: identifica e studia gli uccelli migratori e assicura la salvaguardia di equini e dei quasi estinti bovini di razza maremmana, allevati allo stato brado e accuditi da esperti buttieri.

I 750 ettari riservati a pascolo e colture non intensive garantiscono la produzione di cereali e foraggi, utilizzati per gli allevamenti zootecnici.

suo posto, che cosa consiglierebbe a chi ha raggiunto la nuova "maggiore età"?

La risposta a questa domanda risiede nel segreto di *mantenere un'elevata fiducia in se stessi e di rinnovarla in base agli innumerevoli cambiamenti della vita*. Il senso di sé non è statico, ma muta in relazione agli eventi esterni e all'evoluzione della propria personalità. Con resilienza, assertività ed empatia, strumenti che si affian-

cano al nostro cammino ma a cui ci si avvicina maggiormente proprio in una età più avanzata, grazie alla maturità e alle esperienze vissute. *La fiducia in se stessi non è un fattore genetico, ma un meccanismo che si può apprendere e sviluppare al meglio nel corso della propria*

esistenza. La percezione del proprio valore deve essere in un certo senso ascoltata e integrata con lo scorrere del tempo, proprio seguendo l'importante esempio di rispetto e abnegazione dato dal Presidente della Repubblica nell'accettare di svolgere la rappresentanza in un altro settennato, si comprende così come, anche in un'età non più verdissima, la fiducia sulle proprie capacità resta obiettiva e piena. ■ **di Cinzia Esposito**



Alcuni fantastici cavalli della tenuta.

Il punto

La voce della Redazione

Ciao Enzo



**di Giovanni
Torasso**

Purtroppo Vincenzo Cotto ci ha lasciato. In primis ha lasciato la sua famiglia, che adorava, e poi i suoi amici e anche noi della redazione del Testimone.

Ci manca tanto la sua serenità e gioia di vivere che trasmetteva a noi tutti negli incontri di redazione. Ci manca tanto il racconto dei suoi mille interessi che lo tenevano impegnato.

Per me è stato un amico sia quando eravamo in azienda, sia nelle nostre attività di volontariato post aziendale.

Per tutti noi, in ogni caso, sei ancora qui a rallegrarci con la tua ironia perchè vivi nei nostri cuori e chi vive nel cuore non muore mai.

Nel seguito un piccolo ricordo di alcuni amici della Redazione.



“Enzo aveva lavorato con mio marito alle Relazioni Industriali ma non lo avevo frequentato; alcuni anni fa lo incontrai per caso e, parlando, gli dissi che avevo cominciato a collaborare con Il Testimone. Sapevo che era bravo a scrivere e gli chiesi se avrebbe voluto unirsi a noi: accettò subito, ci ha regalato alcune belle interviste ai nostri ex colleghi fino a quando non è intervenuto il Covid a bloccare queste testimonianze. Ci mancherà la sua ironia, diceva che voleva “vivere leggero”... e leggero, in punta di piedi, se ne è andato ... ciao Enzo, con quale delle tue auto d'epoca pensi di salire lassù?” (Giuliana)

“Era il giorno dell'Epifania ed Enzo nel suo messaggio ci scrisse: “Cosa avete trovato nella calza della Befana? Io ho trovato l'affetto di mia figlia e delle due nipotine, il vostro quotidiano contattato e una buona salute. Sono soddisfatto!”. Purtroppo l'ultimo di questi doni ti fu subito rubato. Gli affetti no, quelli erano ben saldi, specialmente quello di tua figlia che ti ha accompagnato con ammirevole dedizione fino alla soglia di quel mondo misterioso dell'eterno divenire. Noi ti ricorderemo con affetto nella tua dimensione umana, seduto alla nostra scrivania di Redazione.” (Irma)



“Ho avuto il piacere di conoscere Vincenzo nell'ambito della redazione del Testimone. Con Lui abbiamo fatto alcune scorribande tennistiche, da spettatori, al torneo di



Montecarlo uniti dalla passione comune per questo bellissimo sport. È stato molto triste perdere un amico che aveva ancora molti interessi e voglia di vivere in modo "leggero". (Domenico)

"Caro Enzo rimarrà in me il ricordo della tua sensibilità ma anche della leggerezza con cui affrontavi e vivevi le tue emozioni. Nei nostri saluti quotidiani durante la pandemia è emerso un mondo di interessi attorno a te

molto vasto, che nella tua modestia non hai mai esibito. Caro Enzo ti dedico quanto avevo letto in chiesa durante le tue esequie: L' ultimo battito "Nel silenzio con l'ultimo battito la voce materna ti chiama per accompagnarti oltre il buio, il cuore fremito d'amore, una lacrima nasce mentre il cuore si spegne; l'anima ritorna a Dio". (Alberto)

Nelle foto, Enzo con la figlia Elena. ■

Ricordo di Bruno Sartore

di Giovanni Torasso

Anche il nostro caro amico Bruno ci ha lasciato. Purtroppo la sua collaborazione con il Testimone è stata troppo breve. I suoi articoli apparsi sul Testimone sono stati di grande interesse e hanno stimolato e appagato parecchie nostre curiosità. Bruno era un profondo conoscitore del Piemonte, della storia di Torino e dei Savoia. Collaborava con molte associazioni di volontariato culturale ed era membro del Consiglio dei Seniores della Città presso Palazzo civico. Dopo aver brevemente citato le sue innumerevoli attività e i variegati interessi posso dire senza possibilità di essere smentito che era un "grande piemontese". Se ne va con lui un patrimonio di conoscenza degli usi e costumi dell'antico Piemonte e del suo dialetto e, non da ultimo, un amico e un "compagnone" sempre vivace e pronto a stupirti con i suoi racconti. Ciao Bruno ■



Nel Consiglio dei Seniores della Città di Torino

La Festa dei Nonni



di Filippo Balocco

Il due ottobre si è svolta, su iniziativa del Consiglio dei Seniores, la Festa dei Nonni nel cortile d'onore del Palazzo Civico della Città di Torino.

Tale festa fu istituita nel 2005 con legge nazionale ed è stata scelta la data del due Ottobre in quanto giornata degli Angeli Custodi.

Si tratta di un riconoscimento del ruolo sociale svolto dai nonni e nonne e da tutti gli anziani che sono una risorsa di inestimabile valore e la cui esperienza serve da esempio per le giovani generazioni.

All'iniziativa che ha visto l'esibizione dell'apprezzata Banda del Corpo di Polizia Municipale hanno preso parte la Presidente del Consiglio Comunale Maria Grazia Grippo, in rappresentanza della Città, e il Presidente del Consiglio dei Seniores Edoardo Benedicenti.

Una simpatica iniziativa è stata l'apertura del cortile d'onore a numerosi cittadini e cittadine molti accompagnati dai nipoti grandi e piccoli i quali hanno potuto apprezzare il vasto repertorio della Banda ed in particolare l'inno nazionale suonato e cantato con particolare solennità. ■



SEZIONE DI BIELLA E VERCELLI

Festa della donna



di **Leo Ravetto**

La stagione che abbiamo vissuto in questi ultimi anni è davvero unica: un concentrato di crisi in un lasso di tempo assai ristretto, dopo i vari lockdown e le restrizioni che ci sono state imposte per salvaguardare la nostra salute, ora (forse) si può intravedere la luce in fondo al tunnel, e in quest'ottica la sezione ALATEL di Biella e Vercelli, ha deciso di organizzare un pranzo in occasione della festa della donna. Infatti domenica tredici marzo presso il ristorante "da Enrico" di Zimone si sono ritrovati sessanta soci più sette aggregati, i quali per alcune ore hanno vissuto un pre covid conviviale dimenticando i periodi di isolamento precedenti. Nel corso del banchetto sono state distribuite delle confezioni di mimosa a tutte le signore presenti. Il fiduciario



Sig. Neggia Marco, ha distribuito ai presenti un volantino con le iniziative che la sezione intraprenderà nei prossimi mesi. La prima occasione di incontro sarà sabato 21 maggio per una gita a Genova comprensiva di pranzo a base di pesce. La seconda iniziativa riguarda un soggiorno marino a San Menaio Vico del Gargano (Puglia) dal 10 al 17 Giugno. ■

SEZIONE DI BIELLA E VERCELLI

Il Manto della Misericordia



di Marco Neggia

Dal 1620, ogni cento anni, il popolo biellese incorona la Madonna di Oropa, per affidarsi alla sua protezione e per confermarle fedeltà e dedizione.

Nel 2020 era quindi prevista la quinta centenaria incoronazione a cui avrebbero partecipato migliaia di fedeli sia biellesi ma anche provenienti da diversi altri luoghi italia-

ni; come tutti ben sappiamo però nel mese di febbraio è arrivato il covid e questo come tantissimi altri eventi non si è potuto tenere; è stato quindi spostato nell'agosto del 2021.

In occasione dell'incoronazione è nata l'idea di "creare" un qualcosa che unisse il popolo biellese alla "sua" Madonna di Oropa.

Il tutto inizia nel 2014, quando l'allora vescovo di Biella Gabriele Mana decide che si debba fare una nuova corona per il 2020. La Signora Alessandra Alberto (che è poi stata l'ideatrice del manto) chiede a un canonico,

con cui è in confidenza, che cosa ne pensa. La risposta è: "A l'an bun temp" hanno buon tempo; ci sono le antiche corone preziose, auree e gemmate. Comunque facciano ciò che ritengono giusto fare, ma se fanno la corona nuova devono anche pensare a un manto nuovo». Conoscendo la raffinata cultura tessile di Alessandra, aggiunge poi: "Ma fálu ti!" fallo tu!.

L'8 dicembre 2018 inizia a Oropa e nelle parrocchie biellesi la raccolta dei tessuti; migliaia di persone di ogni origine hanno consegnato al Santuario di Oropa un frammento di tessuto loro appartenuto e in vario modo significativo per la loro vita, con l'intento di affidarlo alla protezione della Vergine Bruna.

Gli oltre 15.000 ritagli di stoffa raccolti sono stati cuciti insieme - una parte, di circa 12 metri - dalle monache di clausura dell'Abbazia benedettina Mater Ecclesiae di Orta San Giulio e i restanti 13 metri da una nostra associata Alatel, la signora Carmela Bongiovanni, in un patchwork lungo circa 25 metri che è andato a cingere, insieme alla corona, la statua della Madonna Nera. Carmela è in pensione, nella sua vita lavorativa ha occupato posti di prestigio in alcune aziende tessili biellesi, ora fa la nonna a tempo pieno ed è interessante conoscere come è stata coinvolta nella realizzazione del Manto della Misericordia.

Quando è venuta a conoscenza di questa iniziativa stava attraversando un momento piuttosto complicato e triste della sua vita. Ha pensato che sarebbe stato bello poter collaborare: toccare quel manto, poterlo lavorare, sarebbe stato un modo per sentirsi intimamente vicina alla Madonna. Contattò il Santuario offrendo la sua disponibilità.

Le risposero che ne avrebbero tenuto conto. Poi, però, il silenzio, ma quel manto continuava ad essere un pensiero fisso. Ogni giorno sperava che arrivasse la tanto attesa chiamata.

Dopo un anno dal primo contatto con il Santuario, venne chiamata dalla ideatrice del Manto, la Signora Alessandra Alberto, spiegandole che le suore benedettine di Orta, a cui inizialmente era stato affidato il lavoro, da sole non potevano farcela, c'era bisogno di rinforzi.





In poco tempo Carmela attrezzò una piccola stanza della sua abitazione di Ponderano a laboratorio, in breve fu invasa da centinaia e centinaia di piccoli pezzi di stoffa, dal velo di una sposa a un pezzetto dello scialle della nonna, e poi velluti, sete, spugne, calze, cuffiette, abitudini di battesimo, cravatte del nonno ecc...

Ogni piccolo quadratino raccontava una speranza, un dolore, un ringraziamento, un progetto da realizzare, e Carmela captava l'energia che emanavano tutti questi doni affidati alla Madonna, inviati dai fedeli per trovare rifugio sotto al manto della Misericordia.

Di quei quadratini, o come li chiama lei, di quei "coriandoli", Carmela ne ha cuciti assieme circa 7mila (il manto ne contiene in tutto oltre 15mila). Era il periodo del primo lockdown e non si poteva uscire, l'isolamento a cui siamo stati costretti l'ha "obbligata" a lavorare da sola. In realtà nel progetto erano state coinvolte altre volonta-

rie, però la pandemia in corso non permise questa collaborazione corale.

Mano a mano che il lavoro procedeva Carmela si rendeva conto di quanto la Madonna l'avesse voluta per la realizzazione di questo progetto.

Ogni singolo pezzo andava trattato con molto rispetto perché racchiudeva scampoli di vita di chi lo aveva inviato. Tassello dopo tassello, il "mosaico" del manto prendeva forma, sempre sotto le direttive della sua ideatrice, Alessandra Alberto. Dal canto suo Carmela ci ha messo tutta la sua esperienza, ed è dovuta ricorrere a non pochi "trucchi del mestiere" per realizzare un'opera ben fatta, con la consistenza necessaria. Così, ad esempio, i tulle sono stati cuciti sopra ad altri pezzi di stoffa, la maglia è stata "adesivata" come pure il jersey e tutti i tessuti "mossi" per dargli una struttura più ferma. In alcuni casi è stato necessario per dare spessore al tessuto come la seta, il pizzo o lo chiffon "appoggiarli" su altri pezzi per dargli maggiore corposità e risalto.

Via via che le tessere venivano tagliate, Alessandra le suddivideva per colore e tipologia; da lì è poi nata l'idea di creare delle tematiche per ogni "piastrella" che è composta da 11 x 11 tessere (in totale 121 tessere formano una piastrella). Sono così state create le piastrelle delle mamme, delle nonne, dell'asilo, dei ragazzi, della Chiesa, eccetera. «Tutti i tessuti che mi sono stati affidati sono entrati a far parte del manto, nessuno è rimasto escluso», assicura Carmela.

E domenica 29 agosto 2021 al termine della S. Messa che è stata celebrata nel piazzale della "Chiesa Nuova" di Oropa, dopo l'incoronazione da parte del Legato Pontificio Cardinal Giovanni Battista Re, Alessandra e Carmela hanno adornato il capo della Madonna con il Manto che è stato poi srotolato e sorretto dai componenti della Confraternita, subito dopo la Madonna è stata trasferita dalla piazza all'interno della Chiesa Nuova ove è rimasta alcune settimane; ora invece è nuovamente al suo posto nella Basilica Antica e il Manto è comunque visibile dietro al Sacello. ■

SEZIONE DI BIELLA E VERCELLI

Soggiorni al mare

di Marco Neggia

Nell'estate appena trascorsa siamo riusciti ad organizzare i consueti due soggiorni nelle più belle località del nostro meridione.

La prima destinazione prescelta quest'anno è stata, a giugno, il villaggio Orchidea Blu a San Menaio di Vico del Gargano in Puglia, una piccola cittadina a pochi chilometri da Peschici.

Nel corso del soggiorno abbiamo effettuato anche al-

cune interessanti escursioni, visitando Peschici, Vieste oltre che San Giovanni Rotondo e le isole Tremiti.

Nel mese di settembre siamo stati ospiti del Nova Siri Village in Basilicata, a Nova Siri Marina in provincia di Matera. Naturalmente durante questo soggiorno non potevamo non fare un'escursione nella bellissima Ma-

tera, escursione che è stata organizzata nel pomeriggio e si è prolungata fino a sera per poter ammirare i Sassi illuminati; a coronamento della giornata la cena nel ristorante "Il Terrazzino" che è stato il primo locale sorto all'interno dei Sassi, e dal cui affaccio si godeva una stupenda vista sul Sasso Caveoso.

La grande partecipazione avuta in queste due occasioni ci sprona a voler continuare con entusiasmo: un arrivederci a tutti nel 2023. ■



Gruppo soggiorno in Puglia

Gruppo soggiorno in Basilicata



SEZIONE DI ALESSANDRIA

A Procida ... capitale della cultura



di Luigi Ferrando

Dopo un lungo periodo di rinvii, di annullamenti, certamente non dovuti alla nostra volontà, siamo riusciti, con il concorso di tre sezioni, Alessandria, Cuneo e Torino, ad allestire un pullman riprendendo le attività turistiche, con meta l'isola di Procida.

La più piccola delle isole flegree, quest'anno celebrata come capitale della cultura, si è attrezzata per accogliere i turisti nel miglior modo possibile. Durante il viaggio abbiamo fatto sosta ad Anagni, già sede di quattro papi fra il medioevo ed il rinascimento, con visita alla sede che fu testimone dello storico "Schiaffo di Anagni", l'affronto che il francese Filippo il Bello fece a papa Bonifacio VIII, colpevole di averlo scomunicato. In serata arrivo all'albergo "Gli Dei", ottimo resort alla periferia di Pozzuoli con vista sulle solfatare sottostanti. Giornata successiva dedicata alla visita di Procida; imbarco in mattinata, arrivo sull'isola dove ci attendevano i taxi prenotati per la visita guidata.

Primo obiettivo il punto più elevato dell'isola, la Terra Murata, dove sorge la chiesa di S. Michele Arcangelo, fondata dai benedettini nel 1026, di aspetto barocco e decorata dagli allievi di Luca Giordano.

Successivi spostamenti, sempre su taxi più simili a cabine di un ottovolante che ad auto, verso la spiaggia di Chiaiolella da cui si poteva ammirare l'isolotto di Vivara e la zona in cui fu girato il film "Il Postino" di Massimo Troisi, con Maria Grazia Cucinotta e Bernard Blier.

Pranzo con fritto misto di pesce in un ristorante antistante il porticciolo, poi visita libera fra i vicoli del borgo fra i lussureggianti colori delle abitazioni isolane.



La seconda giornata è stata dedicata ai Campi Flegrei, uno dei siti, risalente alla civiltà greca, che più testimonia la potenza dell'impero romano.

Visita a Cuma del famoso antro dal quale la Sibilla emanava i suoi vaticini, la Cripta Romana, il Tempio di Apollo, l'Anfiteatro, una giornata piena di storia e di scoperte archeologiche culminata nella cena, sempre a base di pesce, in un elegante ristorante di Posillipo.

Nel viaggio di ritorno, sosta a Gaeta con visita guidata. Il ritorno è stato sofferto a causa dell'enorme traffico che ha caratterizzato il primo week end di una estate che si preannunciava caldissima.

Infatti se vogliamo segnalare le note negative di una iniziativa comunque di importante valore, dobbiamo riscontrarle nel caldo e nel traffico, entrambi eccessivi.

Il resto, nella percezione dei partecipanti è stato valutato positivamente, compreso il fatto di aver ripreso, in qualche modo la vita della nostra Associazione. ■



SEZIONE DI TORINO

Incontro Conviviale a Ceva



**di Giuliana
Perrucca Ghidoni**

Finalmente eravamo numerosi a Ceva il 17 settembre per la Fiera Nazionale del fungo: 37 soci da Torino e 15 da Cuneo. La giornata soleggiata e non troppo calda ci ha premiati fin dalla partenza alle ore otto.

All'arrivo sulla piazza del Mercato siamo stati accolti da un gruppo di volontari della "Associazione Ceva nella Storia" (pres. Barbara Florio)

che ci hanno sapientemente raccontato la città fin dalle sue origini nel 1200: importante via d'accesso tra Piemonte e Liguria, fu cinta da mura con otto porte ed è sovrastata dalla fortezza della quale restano solo i ruderi perché fu distrutta da Napoleone nel 1801. Nella bellissima piazza del Municipio ci è stato indicato il balcone dal quale l'imperatore si affacciò.

Percorsa la centralissima via Carlo Marengo dove si stava allestendo la mostra/mercato del fungo, siamo arrivati

al sontuoso Duomo di santa Caterina. La visita è poi proseguita per le vie della città e merita una citazione il teatro Marengo, un vero gioiellino.

Per la sua ristrutturazione furono venduti i palchi che recano i nomi dei più



importanti musicisti del passato. Oggi è interamente di proprietà del Comune al quale gli eredi lo hanno ceduto per una cifra simbolica.

Ancora uno sguardo alla Torre Guelfa di Porta Tanaro, la sola rimasta delle otto antiche della Città, alla confluenza dei fiumi Tanaro e Cevetta, poi trasferimento alla frazione Pratolungo di Ceva per il pranzo veramente speciale alla Cà del Bosco: quando vi dico che tra gli antipasti ci hanno servito (e riservito) funghi porcini fritti, ho detto tutto. Nel pomeriggio abbiamo avuto del tempo per visitare l'esposizione dei funghi, fare acquisti e smaltire quel che avevamo tanto gradito a tavola, poi il rientro a Torino in tempo utile per la cena che penso, nessuno avrà consumato!

Doverosi e sentiti ringraziamenti al collega Alberto Cajro, al gruppo micologico (pres. Giorgio Raviolo) ed ai volontari che ci hanno fatto gustare in tutti i sensi una giornata piacevolissima e serena.

Meriterebbe ritornare per visitare il museo del fungo ed anche, perché no, per un altro ottimo pranzo! ■



SEZIONE DI TORINO

Attività previste e panel di ascolto



di **Caterina Scomazzon**

Formazione

Nel mese di gennaio 2023 attiviamo dei corsi per imparare ad utilizzare lo SMARTPHONE.

Si tratta di 2 corsi:

CORSO BASE per imparare le funzioni più utili dei telefonini, le impostazioni del telefono / SMS / Whatsapp / ricerca internet, Google Maps, Facebook / Gmail / Google Foto / Messenger.

5 incontri al martedì ed il giovedì dalle 10 alle 11,30.

CORSO AVANZATO per chi ha già una conoscenza base e per imparare ad usare in sicurezza la Posta Elettronica, Facebook, Messenger, le funzioni di Google, YouTube, le impostazioni più avanzate e le app più utili. Sono 4 incontri al martedì ed il giovedì dalle 10 alle 11,30.

Si consiglia di iniziare con il corso base e di proseguire con il corso avanzato.

La sede dei corsi è Via Mercantini 9 al terzo piano (sede Alatel).

Per aiutare i soci a superare le difficoltà "digitali" abbiamo pensato di regalare ai partecipanti un utile manuale scritto dal docente Paolo Pelleri.

Ad inizio anno è prevista una importante riunione/incontro con il Prof. Antonio Cajelli (consulente finanziario all'interno del progetto IN ZONA)

Oggetto dell'incontro: Bollette, consumi, diritti: sappiamo tutti cosa fare?

Questo incontro si pone l'obiettivo di favorire la consapevolezza, la conoscenza, l'abilità a far nascere quei comportamenti necessari a prendere decisioni finanziarie sane nei confronti dei gestori dei servizi Gas e Luce. Un incontro mirato a capire insieme i nostri diritti ed avere consigli pratici.

Turismo

Prevediamo di realizzare alcune gite di uno/due giorni nei prossimi mesi. Preparatevi!

Abbiamo tanti progetti in cantiere, dobbiamo avere conferma del vostro gradimento. ■



Panel di ascolto

in occasione dell'incontro è emersa la richiesta di effettuare delle gite giornaliere preferibilmente al sabato o di due giorni nel fine settimana.

I nostri soci ci hanno elencato una serie di gite giornaliere in località di prossimità:

- St. Vincent
- Pré Saint Didier
- Mantova con parco Sigurtà
- Salò e Sirmione (gita di 2 gg)
- Parco Zegna (azalee a maggio e giugno)
- Alessandria e Volpedo
- Novi ed il museo Coppi
- La Transumanza nel Biellese ad ottobre
- Cave di marmo di Carrara
- Dolceacqua e Sanremo (2 gg)
- Verona con spettacolo all'Arena
- Visita di Città in occasione di mostre.



Ci chiedono anche di organizzare i seguenti corsi:
il gioco delle carte: scopa, burraco, scala 40 e pinnacola.

Naturalmente con qualcuno che spieghi le regole.
Possiamo utilizzare la nostra sala riunioni.

Ci richiedono inoltre:

mattinate o pomeriggi dedicati a:

- visita al Termovalorizzatore,
- Nuvola Lavazza,
- Torino Esoterica,
- Torino Sotterranea,
- visita ad Aurora fabbrica di penne,
- visita ad una fabbrica di cioccolato.

I Soci presenti ci hanno suggerito come allargare la base degli iscritti, con che motivazione convincere i colleghi ad iscriversi ad ALATEL.

a) Ci suggeriscono di convincere i nostri ed i loro amici ad iscriversi come aggregati attuando il passaparola (loro hanno pensato di iniziare a farlo).

b) Organizzare degli incontri mensili durante i quali trattare di argomenti letterari, parlare di un autore o di un libro (anche un Classico).

c) organizzare un incontro per spiegare le bollette della luce e del gas

d) Creare: Punti/Momenti di presidio/aggregazione

e) Per incentivare la conoscenza reciproca tra i soci potrebbe essere utile disporre di un locale per incontrarci: ritengono che si possa utilizzare la sala riunioni della

nostra sede in quanto è abbastanza capiente, in alternativa abbiamo la convenzione con Casa Garibaldi in via Giuria.

Per quanto riguarda la Comunicazione è stata valutata la qualità dei mezzi di comunicazione in uso.

a) ci raccomandano di indicare nelle email l'oggetto in modo chiaro per stimolare la lettura.

b) ci hanno chiesto di creare un gruppo sui social, Facebook, dove informarli (tramite le notifiche) delle attività culturali, ludiche e delle gite di prossimità.

c) abbiamo deciso di creare un gruppo WhatsApp in quanto molti dei soci anziani non hanno un indirizzo email (o se lo hanno devono chiedere ai figli ed ai nipoti di leggere e stampare le loro email)

d) Inviare delle lettere a domicilio ai soci anziani non presenti sui social o sprovvisti di email o di WhatsApp. ■



SEZIONE DI BIELLA E VERCELLI

Gita e Pranzo Sociale



di **Leo Ravetto**

Domenica, nove ottobre, ottantacinque soci della sezione di Biella/Vercelli si sono recati nelle Langhe per l'annuale pranzo sociale.

La prima tappa prevista è stata la città di Alba. La giornata fin da subito si è presentata uggiosa con una leggera pioggia

intermittente, che tuttavia non ha scoraggiato i partecipanti. Ad accogliere il gruppo c'erano due guide che hanno accompagnato i

giganti in una visita guidata del centro storico.

Il primo sito visitato è stato il campanile romanico della Cattedrale di Alba, uno dei monumenti più rappresentativi della città che ne caratterizza l'orizzonte insieme alle torri medievali. Le guide ci hanno accompagnato, attraverso la storia della Cattedrale, fino ai suoi 45 metri di altezza: salendo lungo gli scalini tra le mura dei due campanili si raggiunge infatti la sommità dell'antica torre e da qui si può ammirare dall'alto la "città dalle 100 torri" con una vista a 360 gradi.

Seconda tappa la cattedrale di S. Lorenzo. Costruita sul sito di un antico edificio pubblico di origine romana, la chiesa nel corso dei secoli ha subito diversi processi di riedificazione e restauro.

La visita è poi proseguita attraverso le vie del centro storico per ammirare chiese e palazzi risalenti a diversi periodi storici.

In questo periodo la città di Alba sta vivendo la sua 92°



edizione della "Fiera internazionale del tartufo bianco d'Alba" che chiuderà giovedì 8 dicembre.

La successiva tappa prevedeva lo spostamento a Castagnole delle Lanze dove in una nota locanda si è tenuto il lauto pranzo sociale.

L'ultima tappa ci ha portati a Castiglione Tinella per una visita alla cantina di Angelo Arione dove si è potuto degustare e acquistare vini direttamente dal produttore. Mentre la giornata volgeva al termine si è ripresa la via del rientro. ■



SEZIONE DI BIELLA E VERCELLI

Panel

di ascolto soci

di Leo Ravetto

Mercoledì 12 ottobre 2022
19 Partecipanti: 15 soci ordinari e 4 soci aggregati

1. Come allargare la base dei Soci.

Con quale motivazione potresti convincere a iscriversi ad ALATEL

- a. Un amico che potrebbe associarsi come **Aggregato**
- b. Un **dipendente TIM** con l'anzianità giusta per iscriversi ad Alatel
- c. Un **ex-Socio** per convincerlo a tornare in Alatel

La motivazione principale per convincere un amico è che siamo un bel gruppo, abbiamo un ambiente allegro e familiare e chi già partecipa alle nostre iniziative si trova benissimo.

Si può far conoscere Alatel attraverso il passaparola sia direttamente da persona a persona che in modalità "digitale", noi lo facciamo così: ho creato su un cellulare con numero dedicato solo per Alatel un gruppo WhatsApp che uso per mandare a tutti i soci i volantini, le comunicazioni ecc... poi a loro volta li inoltrano ad amici e conoscenti e così la cerchia si allarga sempre più!

Convincere un dipendente TIM o un ex-socio ad iscriversi o re-iscriversi non è assolutamente facile; per esperienza diretta posso dire che ho contattato colleghi iscritti (l'iscrizione era stata fatta in occasione della premiazione dei 30 anni di servizio) appena andati in pensione e non hanno più voluto pagare la quota associativa con la motivazione che non avevano alcun interesse ad essere iscritti ad Alatel.

2. Punti/momenti di **presidio/aggregazione**

Ci serve il vostro parere su:

- a. Ritieni importante incentivare la conoscenza reciproca tra i Soci? Potrebbe essere utile disporre di un locale x incontrarvi?
- b. Quali sono le iniziative di maggiore interesse per Soci e Aggregati:

- **culturali**
- **conviviali**
- **turismo di prossimità**
- **altre**

Nella nostra zona non abbiamo necessità di avere un locale dedicato agli incontri; quando abbiamo degli incontri conviviali ci appoggiamo a strutture che ci ospitano (sede Alpini, Oratorio parrocchiale, Agriturismo)

Le iniziative di maggior interesse per i miei iscritti sono quelle conviviali e turistiche; sia turismo di prossimità (giornata di un giorno che comprenda anche una parte culturale – visita a città d'arte ecc...) sia turismo a lungo raggio: particolarmente graditi sono i 2 soggiorni nel meridione d'Italia che normalmente riusciamo ad organizzare a giugno e settembre della durata di 8 giorni.

3. **Servizi** offerti e servizi desiderati:

- a. Quale tra questi servizi ritieni prioritario
 - Convenzioni con Enti/Fornitori? Se sì, quali?
 - Assistenza: amministrativa (tipo Assilt) o specifica: legale, fiscale, altro
 - Campagne di prevenzione e consulenza sanitaria
 - Formazione digitale
- b. Potresti suggerire un servizio che oggi non c'è?

In Piemonte abbiamo già una fitta rete di convenzioni con strutture che offrono molti servizi, purtroppo però è stato evidenziato che sono quasi tutti concentrati nel ca-



poluogo (Torino) o nelle zone limitrofe.

Comunque è molto apprezzata la convenzione con il centro medico CDC (esiste una sede anche a Biella) e con l'ACLI.

Sarebbe comunque molto gradito un servizio di screening che copra varie tipologie sanitarie (test sui nei – test oculistici e audiometrici ecc...) e avere delle convenzioni con strutture sanitarie locali (fisioterapia – ginnastica per anziani) visto il target dei possibili utilizzatori.



4. Comunicazione valutate la qualità dei mezzi di comunicazione in uso

Cosa si potrebbe fare meglio facendo una distinzione per la comunicazione verso i Soci, tra: rivista, sms, mail, sito, news ecc.

La rivista è letta e apprezzata da tutte le persone del mio campione di soci.

Il sito non è molto consultato (sia regionale che nazionale) e comunque non è il mezzo più idoneo per diffondere i comunicati e le info delle singole sezioni; per questo è invece molto apprezzata la comunicazione via WhatsApp che ho instaurato nel mio gruppo (vedi punto 1).

Un'idea che è stata proposta è quella di aprire una pagina social (facebook preferibilmente) per ogni sezione del territorio, in tal modo il presidente di sezione può far veicolare in modo quasi istantaneo tutte le notizie relative al gruppo sia prima di ogni evento e anche dopo, pubblicando foto e brevi filmati, nel contempo può anche essere usata per farlo conoscere a persone esterne che potrebbero così eventualmente iscriversi vedendo quali sono le nostre attività. Naturalmente la pagina social non dovrà essere aperta obbligatoriamente da ogni sezione, sarà a discrezione del singolo presidente se ritiene possa essere utile per il suo territorio e ai suoi iscritti. ■



Le strade del vino in Valsusa

di Giovanni Massobrio



“In vino veritas”, nel vino la verità, sentenziava Plinio il Vecchio, “Nunc est bibendum”, ora è il tempo di bere, così Orazio inizia una delle sue odi più note. Il vino, bevanda antica come il mondo, ha ispirato scrittori, poeti, musicisti e ha caratterizzato nel tempo il lavoro, la storia e la cultura delle popolazioni che vivevano non solo nelle pianure, ma anche sulle montagne, come quelle della Valsusa. In questo territorio, che le popolazioni occitane avevano chiamato “Alta Dora” e che partendo dai comuni di Susa, Graverè, Giaglione e Meana sale su fin verso il vallone francese della Maurienne, i segni di una viticoltura dal nobile e storico passato sono ancora ben visibili.

Viticolture storiche, perché i Romani dedicarono particolare cura alla coltivazione della vite e alla produzione del vino, tanto che, per meglio vincolare i coloni alla terra, li obbligavano a piantare le vigne.

In quei tempi, quando le nobili Langhe erano praticamente delle paludi, i Romani portavano il vino della Valsusa nelle Gallie e nel nord Europa. Viticolture “eroiche” per terrazzamenti arditi fatti di pietre e poca terra, costruiti

ad un passo dal cielo su ripidi pendii ad altezze impensabili per una pianta di origine mediterranea. Viticolture che in passato rappresentavano la maggior risorsa del commercio locale.

Nel 1800 l'estensione delle vigne in Valsusa era notevole. Solo nella zona di Chiomonte, i vitigni si estendevano su 60 ettari. Viticolture impossibili, se non si sapesse che proprio quelle pietre, posate su terrazzamenti che raggiungono anche la pendenza del 30%, garantiscono la crescita del vitigno, assorbendo calore di giorno per rilasciarlo al terreno durante la notte. L'escursione termica, la particolare composizione mineralogica del terreno e l'aria sottile di montagna che ha un tasso di umidità molto basso, favoriscono la profumazione del vino garantendone l'ottima qualità.



Se chi percorre la strada statale Susa – Bardonecchia, volge ogni tanto lo sguardo verso le pendici montane situate alla sua destra, può osservare uno spettacolo insolito ed incantevole fatto di filari dal disegno geometrico quasi perfetto e disposti sovente in modo inusuale. Non orizzontalmente lungo le curve di livello, bensì lungo la linea di massima pendenza, a “ritocchino” come dice la gente di montagna per sfruttare al meglio l’incidenza dei raggi solari dall’alba al tramonto. Filari che si arrampicano fino a 1000 metri ed anche un po’ oltre, come quelli ubicati all’Adrei, sopra la borgata Devveys, nel comune di Exilles a quota 1070 metri. Siamo sulle vigne più alte d’Europa, siamo sulle strade delle montagne Olimpiche.

In questo contesto si coltivano vitigni e nascono i vini della Valsusa, come ad esempio l’Avanà, e il Becquet che sono vitigni autoctoni, ovvero coltivati nello stesso posto secondo tradizioni secolari.

L’Avanà è il vino più apprezzato. Le uve di Avanà, vinificate in purezza, ovvero non miscelate con altre uve, danno un vino fresco e fruttato con una buona tonalità di colore.

Attenendosi a precisi criteri e parametri, nasce il vino DOC Valsusa, caratterizzato da un colore rubino. L’odore è intenso, vinoso e con evidenti note fruttate. Il sapore è asciutto, aromatico, moderatamente tannico. Il vitigno è l’Avana, in purezza o miscelato con altri vini come il Barbera.

Le ricerche sui vigneti fanno scoprire curiose realtà, come la vigna situata in prossimità del Passo dell’asino, che collega Gravere con Meana, proprio sullo storico confine del Delfinato. In questo posto, è stato creato un vigneto su un ettaro di terreno recuperato da una superficie che in passato costituiva la vecchia spianata militare della Lordetta. Sotto la vigna, seppur fatiscenti, ci sono ancora i cameroni e gli alloggiamenti dei soldati. Decisamente degna di nota, è la vigna che si cela all’interno di mura secolari; quelle del vescovado di Susa. Mura importanti che per religione, storia e cultura hanno sempre rappresentato un preciso punto di riferimen-



to per il popolo segusino. È una piccola vigna a pergolato sopravvissuta nel tempo grazie alla cura con cui è stata sempre lavorata. La produzione è ovviamente limitata, però il vino è di buona qualità denominato vino della Brunetta, dall’omonimo forte ubicato nelle vicinanze.

Gli esperti dicono che il vino si tocca, si ascolta, si osserva, si annusa e poi si gusta. Tutti i cinque sensi vengono messi in gioco per un percorso quasi mistico.

Un percorso che consiglio al lettore, magari abbinandolo ad un percorso gastronomico basato su antichi piatti valsusini tramandati dalla cultura occitana. ■



Il castello di Aymavilles



di Luciana Béthaz

Il castello sorge al centro del paese su un rilievo morenico con una veduta privilegiata sulla vallata: in lontananza si scorge Aosta e di fronte si vedono i castelli di Sarre, di St. Pierre e di Sarriod de la Tour. La costruzione si fa notare per le quattro torri cilindriche angolari più alte del corpo centrale a

pianta quadrata, merlate e provviste di botole.

Le prime notizie riguardanti il Castello risalgono al 1287: una casa torre appartenente a Jacquemin d'Aymavilles e Gonteret di Courmayeur. Si suppone però che esso esistesse già nel dodicesimo secolo quando i signori d'Aymavilles si distinguevano per la loro importanza. Nella prima metà del quattordicesimo secolo, i conti di Savoia Amedeo Quinto e Amedeo Settimo acquistarono e confiscarono tutte le proprietà di Aymavilles. Ma fu Amedeo Sesto nel 1357 a concederle in feudo ad Aimone Felice di Challant con il beneplacito per la costruzione di un castello. Quest'ultimo aggiunse alla costruzione preesistente quadrata, quattro torri rotonde e tutta una serie di fortificazioni (muri di cinta, fossato, ponte levatoio). Tra il 1713 e il 1728 Giuseppe Felice di Challant modificò la costruzione dando un aspetto molto simile a quello attuale: ricavò i loggiati fra le torri



eliminando molti apparati difensivi medioevali: la fortezza si trasformò in residenza signorile.

Alle fortificazioni subentrarono giardini e terrazze e l'interno fu reso più elegante e raffinato.

Le quattro torri sono diverse due a due sia nel diametro sia per le merlature (due con merlatura rettangolare, due con merli a coda di rondine).

Il maniero appartenne alla famiglia Challant fino al 1804, data in cui morì il barone di Aymavilles, Filippo Maurizio ultimo erede maschio di Casa Challant. Da questa data in poi si susseguirono diversi proprietari: i Cacherano Osasco della Rocca fino al 1857; i Faussonne di Montalto e Levecito fino al 1870; i Verasis di Castiglione fino al 1882 ed infine i Bombrini di Genova che lo vendettero all'Amministrazione Regionale della Valle d'Aosta nel 1970.

Il castello è stato oggetto di un lungo ed articolato intervento di recupero iniziato nel 2000 che ha interessato sia la struttura architettonica che gli apparati decorativi interni riuscendo a valorizzare le particolarità delle diverse campagne edilizie e dei numerosi rimaneggiamenti avvenuti nei secoli.

Ora il Castello è aperto al pubblico offrendo un ricco ed interessante percorso museale su quattro livelli.

LIVELLO 1: piano terreno le sale illustrano la storia delle famiglie che si sono avvicendate nel castello dalla casata Challant agli ultimi proprietari, i Bombrini di Genova.

LIVELLO 2: Il collezionismo ottocentesco da Vittorio Cacherano della Rocca Challant alla collezione dell'Académie Saint-Anselme: al primo piano il grande salone rappresenta il punto di snodo tra la storia del castello e la nascita della raccolta dell'associazione culturale valdostana nel XIX sec. a cui sono dedicate tutte le stanze di questo piano.

LIVELLO 3: l'esposizione della collezione dell'Académie di saint Anselme convive con le testimonianze di vita quotidiana al castello nell'Ottocento.

LIVELLO 4: sono illustrate le fasi evolutive del castello con il soffitto ligneo del Quattrocento: il sottotetto, integrandosi con le testimonianze architettoniche ancora visibili, illustra le trasformazioni dell'edificio nel corso dei secoli con il supporto di tecnologie multimediali. ■



Il castello

Sarriod de la Tour

di Luciana Béthaz

Il Castello di Sarriod de la Tour è il secondo castello del paese di Saint Pierre, meno popolare di quello più conosciuto come Castello di Saint Pierre, ma non meno importante.

Risale nella sua parte più antica ai secoli XI e XII; appare come un insieme irregolare di edifici circondati da una cinta muraria con un elegante portale sopra il quale è scolpito lo stemma del casato Sarriod de la Tour; dall'altra parte siamo praticamente sulla Dora Baltea, anzi, una parte del castello è proprio a strapiombo sul fiume. L'aspetto attuale è il frutto di numerose operazioni di ampliamento.

All'interno notevole è la cappella in cui sono visibili degli affreschi molto rovinati che sembrano risalire all'XI sec., mentre sui muri esterni la mano di artisti locali del XV secolo ha lasciato dipinte scene sacre rappresentanti un San Cristoforo e una Crocefissione.

Inquieto e bizzarro, grottesco e irriverente, tutto l'immaginario fantastico dell'uomo medievale vive nella "Sala delle Teste", uno dei più originali capolavori dell'intaglio ligneo profano del Quattrocento. Il nome viene dalle mensole intagliate nel soffitto del salone principale, in tutto 171, fatte realizzare intorno al 1432 dal nobile Giovanni Sarriod de La Tour: offrono un vasto repertorio che si spinge ai limiti del grottesco e che presenta, insieme a volti e personaggi come nobildonne agghindate con copricapi all'ultima moda o gentiluomini con



cappucci e berretti di varie fogge, anche figure carnevalesche come il suonatore di piva, i folli sghignazzanti con i tipici copricapi, l'irsuto uomo selvatico e vari personaggi raffigurati in pose oscene o con i volti deformati da smorfie feroci e sbeffeggianti. Non mancano poi figure di animali domestici (il cane, il gatto, l'anatra) così come creature fantastiche (la sirena, l'unicorno, il drago, il volto trifronte) e una serie di mostri di aspetto capriccioso, bizzarro e diabolico.

Per molti anni il castello è stato la sede del Museo Archeologico, oggi collocato definitivamente ad Aosta, mentre continua ad essere un luogo espositivo di numerose ed interessanti mostre. ■



Poesie

momenti di vita

di **Alberto Bonino**

Pubblichiamo due brevi poesie che esprimono due momenti della vita del nostro socio redattore Alberto Bonino.



Sulla vetta

Cuore di pietra che batti forte.
senza gioia, senza dolore,
sulla vetta disteso
il mio corpo in te si perde.

Tutto intorno spazi e silenzi
di mute lontananze,
avvolte nel tremolio
di veli azzurri.

Tace il vento,
non c'è voce,
sento scorrere in me
una felicità muta e profonda. ■

Pioggia

Leggere gocce
cadono dal cielo,
nella sopita luce
del crepuscolo.

Ascolto le loro voci
sono lacrime
che scendono
per la nostra sorte.

Amica pioggia
che ridai vita
agli alberi del viale
sei l'acqua del mio corpo.



Aiutami a far tacere
i lamenti del cuore
che mi provocano
amara tristezza;

spegni le pau-
re del domani,
donami un sorriso ■



a cura di
Daniele Curtetto

Nel Periodo dal 24/03/2022 al 28/10/2022 si sono iscritti all'ALATEL i seguenti Soci:

A tutti il nostro benvenuto!

IN SERVIZIO

SEZIONE DI **TORINO**

Grimalda Loredana, Liberti Piero, Mazzei Barbara.

IN PENSIONE

SEZIONE DI **NOVARA-V.C.O.**

Buetto Sala Lucia

SEZIONE DI **TORINO**

Negro Albarello Guglielmina, Visioli Ardissona Lucia

*Abbiamo avuto notizia di lutti che hanno colpito la nostra Associazione.
Partecipiamo commossi al dolore delle famiglie di:*

ALESSANDRIA	MANZINI MARENGO Franca
AOSTA	DARENSOD Dino, MACROBIO Marco, NOZ Serafina, RONZANI Angelo
ASTI	BOSIO Romano, DALLA FRANCESCA Guido
CUNEO	COSTA Piera, FACHINO Giancarlo, FERRERO Francesco, GUTTERO Mario, MAGLIANO Giancarlo, MARENGO Francesco, MERLO Bruno, TONELLO Michelangelo
NOVARA-V.C.O	FRANCESE Ferruccio, MOISEI Giovanni, PELFINI Elda, SALA Diego
TORINO	ALBARELLO Pierfranco, ARDISSONE Mario, BERTONE Claudio, BOSIO Romano, CAMERANO Giuseppe, CARENA Renato, COLAO Emma, COTTO Vincenzo, GAIDANO Luca, GIORGIO Luigi, GUELFO Luciano, LANZAVECCHIA Ede, LEONFORTE Bruno Amedeo, PITET Francesco, ROMBALDO Giancarlo, SARDI Garrone Anna, VITTONATTO Alberto
VERCELLI/BIELLA	CAPPAI Sergio, CARTA ZINA Pier Battista

Informativa sulla Privacy

Questo elenco delle attività programmate dalle varie Sezioni Piemonte e Valle d'Aosta, per cause di forza maggiore, potrebbe subire variazioni o cancellazioni che comunque verranno segnalate ai Soci. Si precisa che la partecipazione alle varie attività dell'ALATEL consente all'Associazione, in relazione alle finalità statutarie, la possibilità di pubblicare sui giornali di informazione e sul sito nomi, foto e filmati dei Soci e comunque di qualunque altro partecipante.

QUANTI SIAMO

Soci Ordinari in pensione:	1.713
Soci Ordinari in servizio:	100
Soci con indirizzo di posta elettronica (e-mail):	1.641
Soci che fruiscono di agevolazione telefonica:	1.059

Data di rilevazione: 31/10/2022

Fonte SIALTEL

Quando Gianni Morandi fu scambiato per Gianni Morandi



di **Lodovico
Foglio**

I Morandi erano due fratelli, originari della sponda piemontese del Lago Maggiore, si erano trasferiti, con la famiglia, a Torino ed erano entrati in Stipel, uno al servizio Reti, come disegnatore, l'altro, Gianni, agli IIS, come impiegato della Segreteria Tecnica, diretta dal Maestro del Lavoro: Lorenzo Cuppini. Gianni, provetto batterista, aveva, con alcuni amici, messo su un'orchestrina, che si esibiva d'inverno nelle sale da ballo, delle società operaie e di mutuo soccorso, in estate nei balli a palchetto delle feste patronali. Durante una tournée, in quel di Ciriè, aveva conosciuto l'amore e lì, i due, avevano deciso di costruire il loro nido. I lavori edili procedevano, ma con una certa calma. Una sera, si presentò, alla porta di casa, un gruppo di persone che chiesero se lui fosse Gianni Morandi, alla risposta affermativa dissero che erano i componenti di una delegazione, guidata dal Sindaco, con l'assessore, il Presidente della Pro Loco, il Farmacista, liberale, ateo e secondo qualche mala lingua anche mangia preti, proveniente da un paese fra le risaie del vercellese e le colline del Monferrato. Non era venuto il pievano, perché c'era il farmacista e poi perché contrario a questi spettacoli che, come aveva detto, nella famosissima predica, "Don Cocala", portata sulle scene prima da Carlo Artufo, poi ripresa da Gipo Farassino, induceva, con il ballo, i giovani, con gli abbracciamenti e i toccamenti, alla perdizione.

Gianni fece entrare in casa la delegazione. Prese la parola il Sindaco per esporre il motivo della loro venuta, erano gli anni in cui era apparso sulle scene radio televisive Gianni Morandi da Monghidoro (BO), disse che stavano organizzando la festa patronale del loro paese, e che i giovani avevano richiesto che fosse scritturato Gianni Morandi per la serata danzante sul ballo a palchetto.

Gianni, comprese che nessuno di loro aveva mai visto il Gianni Morandi emiliano, quindi diede disponibilità a farsi scritturare, però chiese un cachet molto più cospicuo di quello che solitamente richiedeva.

La delegazione tornò al paese contenta di aver portato

a termine e con successo la missione.

Cominciarono i preparativi, vennero stampati i manifesti con scritto: "GIANNI MORANDI E LA SUA ORCHESTRA", che pubblicizzavano lo spettacolare evento, fra l'invidia degli abitanti dei paesi limitrofi e "circoncisi", per stare in tema con Artufo e Farassino. Per affiggere i manifesti venne requisito il camioncino, di proprietà del titolare dell'unico negozio del paese, una balilla a tre marce (i cremini di adesso lo chiamano Pick-Up). Sul camioncino vennero installati anche due altoparlanti, un giradischi e un microfono noleggiati per l'occasione. In questo negozio si vendeva di tutto: tabacchi, carni, commestibili, abbigliamento, scarpe, ecc. articoli che non si trovano neanche oggi nei più rinomati megastore. Quindi, prodotti per l'enologia e l'agricoltura,



fra i quali lo zolfo ventilato della premiata ditta Poggi e Astengo di Savona, smerciato dentro robusti sacchi di cotone bianco, che le donne di casa trasformavano in federe per cuscini o in camicie, peccato, il grande timbro con il nome della ditta, fatto con un inchiostro nero e

bituminoso, che, nonostante i lavaggi in conegrina, si leggeva sempre. Mi vengono in mente dei ragazzini alla messa con la camicia fatta con questi sacchi; non si rendevano conto che con la scritta che si leggeva sulla schiena "Poggi e Astengo Savona", erano dei precursori delle t-shirt Hard Rock Café.

Poi venne la sera della festa patronale e, visto che si prevedeva la presenza di un gran numero di partecipanti, si era noleggiato un ballo a palchetto a due pali invece del solito ad un palo, e, il maresciallo dei carabinieri, comandante la stazione che aveva giurisdizione sul paese, chiese rinforzi alle stazioni vicine e al comando della compagnia. Verso le nove la nostra orchestrina cominciò a suonare il solito repertorio composto di valzer, polche e mazurche. Verso le dieci alcuni ragazzotti si avvicinarono al palco dell'orchestra e chie-

sero al bassista che si trovava più vicino alla pista da ballo: "Ma quando arriva Gianni Morandi"? E lui rispose: "Gianni Morandi è quello che suona la batteria". Al che scoppiò un putiferio generale che richiese l'intervento delle forze dell'ordine. Il maresciallo interrogò i più facinorosi, che avevano tentato di salire sul palco dell'orchestra e che, nel frattempo, erano stati fermati dal brigadiere e dall'appuntato. I fermati continuavano a protestare dicendo che il batterista non era Gianni Morandi, al che il maresciallo chiamò il batterista e gli disse di esibire i documenti, dopo averli consultati sen-

tenzio che il batterista era, senza alcun dubbio, Gianni Morandi. I fermati furono portati in caserma e i sodali allontanati, la serata continuò fino alla fine come previsto. Caricati, in fretta, sulla macchina armi e bagagli, Gianni Morandi e la sua orchestra lasciarono l'ameno paese e ritornarono a casa.

Nei giorni successivi i muratori ripresero i lavori, e, nell'arco di poco tempo, venne posata l'ultima soletta e il tetto della casa in costruzione e, finalmente, fu innalzato, sul punto più alto dell'edificio, il ramo di pino con la bandiera tricolore. ■

La Panizza

Ricetta

**di Libera Bruna Rinaldo e
Mario Gazzano**

Ingredienti per 4/5 persone:

Farina di ceci gr. 500

Acqua 2,5 lt

Sale q.b.

Cipolla a piacere

Olio di oliva

Panna

Pepe e noce moscata q.b.

Procedimento:

Mettete l'acqua sul fuoco con il sale e, quando è tiepida, aggiungete poco alla volta la farina di ceci girando con una frusta per evitare la formazione di grumi.

Dal momento che bolle calcolare 1 ora di cottura (fiamma moderata) continuando a mescolare.

Terminata la cottura versare il contenuto nei piatti fondi: lasciare raffreddare e solidificare per almeno 8/10 ore (solitamente si prepara la sera per l'indomani).

Tagliare la panizza a pezzi di 3X3 cm circa.

In una padella capiente rosolare la cipolla tagliata a rondelle e aggiungere la panizza (girare delicatamente).

Quando è calda aggiungere la panna, il pepe e la noce moscata.

Varianti:

Tagliare a listelle e friggere nell'olio d'oliva fino alla doratura, cospargere di zucchero o di sale (a seconda dei gusti).

Tagliare a pezzi e condirla con olio e aceto.

Buon appetito! ■



Peregrinando ... in camper

di Ferruccio Botta

Viaggiare in camper è una di quelle esperienze che difficilmente si dimenticano, è bello infatti attraversar città e borghi incantati, aree verdi protette al mare e sui monti, scegliendo di fermarsi lungo il percorso, scoprendo così luoghi unici, senza bisogno di prenotazioni alberghiere e soprattutto con la gran libertà di muoversi senza orari, avendo con sé un piccolo, ma comodo ambiente domestico su quattro ruote, con tutti i comfort offerti dalle moderne tecnologie.

La destinazione del proprio viaggio è sicuramente uno degli aspetti più importanti per determinare la buona riuscita della prima esperienza in camper e anch'io insieme a mia moglie, come molti camperisti, abbiamo superato con gran piacere tutti gli esami da neofiti e oggi entrambi in pensione possiamo permetterci di peregrinare ... in camper quando ci garba!

L'itinerario che vado a raccontare è quello fatto nel mese di maggio scorso con destinazione la Piana di Castelluccio di Norcia in provincia di Perugia, con varie tappe effettuate nel tragitto sempre accompagnato da un clima perfetto, soleggiato, ma non caldo, ideale per camminare a piedi e in bici tra le magnifiche città d'arte dell'Emilia e dell'Umbria.

Dopo avere dunque caricato sul nostro camper bici e canoa si parte da Collegno (TO) e si fa la prima tappa nella bellissima Piacenza, soprannominata "La Primogenita", perché nel 1848 fu la prima città italiana a votare con un plebiscito l'annessione al Regno di Sardegna. Città di provincia suggestiva e a misura di bici, con scorci del suo bel centro storico, che testimoniano le memorie di un passato ricco di storia come il Duomo, il Palazzo Gotico, il Palazzo Farnese, senza dimenticare, poi, tutti gli splendidi palazzi nobiliari, le numerose chiese e le strette vie del centro cittadino, che racchiudono sempre inaspettate sorprese.

Dopo questa prima piacevole tappa, proseguendo verso sud per circa 40 km, troviamo il suggestivo borgo di Castell'Arquato, arroccato su una collina nella splendida Val d'Arda in provincia di Piacenza, ma è tra i vicoli del centro storico che questo paesino rivela tutta la sua bellezza. Passeggiando tra le strette vie in pietra colorate dai balconi fioriti delle antiche abitazioni, sembra di catapultarsi indietro nel tempo, entrando a pieno meri-

to nello spirito dell'epoca e non a caso questo pittoresco belvedere è stato protagonista di molti film storici, tra cui i Borgia e Lady Hawke.

Scollinando con il nostro camper, come amiamo sempre fare e guardando le sempre amate mappe stradali "cartacee", non potevamo farci mancare una tappa a Brescello in provincia di Reggio Emilia, dove è stata ambientata la saga di Don Camillo e Peppone. Tratti dalla penna dello scrittore e giornalista Giovanni Guareschi, qui sono stati girati, nei mesi di aprile e maggio 1955, cinque divertentissimi film. È stato bello inforcare le nostre bici per farci un giro del paesello con la sua



piazzetta Matteotti e la Chiesa di S. Maria Nascente, dove sta il famoso "Cristo Parlante", crocifisso tuttora visibile nella cappella laterale sinistra dell'ingresso della Chiesa e lungo la suggestiva stradina sterrata lungo l'argine del Po ... come hanno fatto i due nostri amati personaggi 65 anni fa.

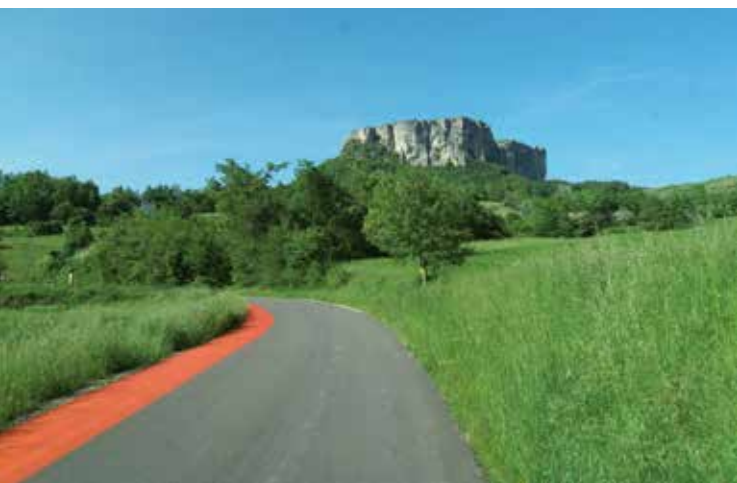
Risaliti sul nostro camper seguiamo dunque verso sud e troviamo la fulgida città di Parma ricca di storia, arte e cultura ad ogni angolo del suo centro storico, che abbiamo perlustrato sempre in bici, costeggiando il Lungo Parma, bel fiume che prende lo stesso nome della Città, godendo delle bellezze delle sue ampie piazze con la Cattedrale, il Battistero, il Parco Ducale con i suoi giardini del 1500, il maestoso complesso della Pilotta, sede di importanti musei. Non po-

teva mancare l'ultima foto dopo il tramonto nella suggestiva Piazza Garibaldi, sotto la statua dell'Eroe dei due mondi.

Un'altra città non molto grande, ma piena di angoli e scorci meravigliosi è Reggio Emilia: chioschi di grande fascino, piazze piene di vita, antiche botteghe artigiane, c'è un percorso facilmente praticabile a piedi o in bici di appena 10 minuti che parte dalla grande Piazza della Vittoria e attraversa il centro storico fin quando si arriva in Piazza Prampolini, il salotto cittadino dove si trovano il Battistero, il Palazzo Vescovile e la Cattedrale. La passeggiata in bici si conclude a Piazza Fontanesi, detta "la parigina" per la sua atmosfera raffinata e senza tempo, con gli alberi al centro, le caffetterie d'antan, i locali per l'happy hour e le dimore eleganti tutte intorno. Uscendo da Reggio Emilia abbiamo notato un cartello stradale che indicava alcune località dell'Appennino emiliano e la nostra attenzione è stata attirata dalla Pietra di Bismantova a noi e ai più sconosciuta, ahimè! Essa è narrata da Dante Alighieri nella Divina Commedia e raffigurata come il Purgatorio. Sembra un castello incantato, ma in realtà è una montagna fatta al rovescio, larga in cima e stretta alla base, composta in alto da arenaria e in basso da marna. Un luogo davvero molto suggestivo dal quale c'è una vista splendida su tutta l'Emilia, vale la pena salire sulla sommità attraverso un comodo e sicuro sentiero dove fare magnifiche riprese in video.

Scendendo verso sud e viaggiando lungo il mare e le verdi colline marchigiane è tutto un susseguirsi di bei borghi, che è bello ammirare, passando qua e là. Finalmente la meta si avvicina ed eccoci a Norcia in provincia di Perugia a circa 600 m. s.l.m.

Posta su un pianoro di origine tettonica, collocato nel cuore dell'Appennino umbro-marchigiano e inserito nel comprensorio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Norcia è un luogo speciale, per chi ci è nato, per chi ci vive, ma anche per chi ci viene solo in gita o in vacanza. Un luogo che resta nell'anima. Non a caso le sue mura di cinta disegnano un'evocativa forma a cuore.



Una città piccola, raccolta, accompagnata da un dedalo di minuscole frazioni e circondata da un paesaggio dolce e rilassante, tipico dell'Umbria che rivela purtroppo ancora i danni del terribile sisma dell'agosto e ottobre 2016; sono ancora tante le chiese e i palazzi con le impalcature e ci sono ancora persone che vivono nelle "casette" allestite dopo il sisma.

Da Norcia ripartiamo dunque per raggiungere, attraverso una panoramica strada provinciale di 30 chilometri, la Piana di Castelluccio. Quando si giunge al valico delle Forche Canapine a 1540 m, ci appare all'improvviso e lo spettacolo è veramente incredibile, è come stare su un balcone naturale dal quale è possibile scoprire un paesaggio molto ampio e scorgere in lontananza due meraviglie naturali: l'altopiano carsico alluvionale di

Pian Grande e il rilievo montuoso con la maggiore altitudine di tutti i Monti Sibillini: il Monte Vettore che ha ancora alcuni nevai. Gli amanti della fotografia possono qui dare sfogo alla loro passione! Ne vale veramente la pena.

Sul Pian Grande ogni anno migliaia di fiori sbocciano spontaneamente, regalando un'esplosione di colori che va dal giallo all'azzurro, all'ocra e dal verde al viola. In questo angolo di paradiso dell'Umbria, si può ammirare la fioritura di lenticchie, papaveri, genzianelle, narcisi, violette, asfodeli, trifogli e tanto altro ancora. Noi siamo giunti in anticipo rispetto alla fioritura che avviene in genere verso metà luglio con una tavolozza di colori incredibili, ma siamo rimasti colpiti in ogni caso dalla maestosità e bellezza del paesaggio e forse proprio perché non c'era un gran passaggio di automezzi e di camper ha rivelato il suo autentico fascino!

Con gli occhi ancora ricolmi della grande Bellezza del Creato di questi luoghi, scendiamo a valle attraverso la Valnerina. Seguendo il percorso del fiume Nera, sono molti i borghi dove ci si può fermare per gustare un panino con gli ottimi affettati locali o anche una delle magnifiche trote degli innumerevoli vivai.

L'itinerario di viaggio prevede ancora una tappa di un'antichissima città d'arte ovvero Spoleto, ancora oggi affacciata sulla strada romana chiamata Flaminia (220 ac). Ricca di arte e storia, Spoleto è visitata da molti turisti e amanti della musica e del teatro, attirati dal famoso FESTIVAL DEI DUE MONDI, voluto nel 1958 da Giancarlo Menotti (compositore italiano naturalizzato statunitense), con l'intento di unire arte e cultura del continente europeo e di quello americano.

Data la posizione della Città che si è sviluppata su un basso promontorio collinare, è più agevole percorrerla a piedi e non con la bici e quindi decidiamo di iniziare il percorso turistico girovagando un po' tra viuzze e contrade tanto per cogliere anche l'atmosfera del luogo fino a quando non troviamo l'indicazione per avviarci alle scale mobili coperte con varie uscite per visitare i vari punti del bellissimo centro storico e non appena lo fac-



ciamo rimaniamo senza parole ammirando un fantastico percorso meccanizzato che ti permette di spostarti attraverso scale mobili e tapis roulant sotterranei in lungo e in largo nella Città con fermate intermedie fino alla Rocca. Credo che Spoleto possa rappresentare un fulgido esempio di come impiegando fondi pubblici si riesca ad ottimizzare al massimo la vocazione turistica di una città verticale rendendola unica nel suo genere. Grazie a questo geniale ed ardito sistema tecnologico di trasporto delle persone abbiamo potuto visitare i luoghi più belli della Città a partire dalla scenografica scalinata del Duomo che appare all'improvviso voltando da un vicoletto ombroso la cui visione ti lascia senza fiato, compreso l'interno del Duomo stesso, per non parlare della vista spettacolare sul verde dell'Umbria e della Città dall'alto della Rocca Albornoiana con il Ponte delle Torri che ha visto passare tante volte il famoso Don Matteo della fiction televisiva.

Come ultima tappa potevamo farci mancare ancora una bella pagaiata in canoa?

Abbiamo scelto il vicino lago di Piediluco in provincia di Terni all'estremità sud dell'Umbria, secondo lago più grande della Regione dopo il Trasimeno. Altro luogo che ti rimane nel cuore dopo che lo hai visto e soprattutto pagaiato con la canoa; la vista è ineguagliabile e il lago con la sua forma bizzarra e i suoi bracci allungati sembra incastonato tra verdi rilievi piramidali e vallate che compongono un paesaggio meraviglioso.

Il nostro peregrinar in camper è così terminato...

Arrivederci al prossimo itinerario! ■



Monet a Genova



**di Giuliana
Perrucca Ghidoni**

La mostra dedicata a Claude Monet (1840 – 1926) al Palazzo Ducale di Genova presentava 50 delle sue opere, quelle a cui il pittore teneva di più, dalle quali non aveva mai voluto separarsi e che conservò gelosamente nella sua casa di Giverny fino alla morte. Esse provenivano dal Musée Marmottan Monet di Parigi; l'allestimento seguiva il percorso artistico

dall'apprendistato del paesaggio sulle coste normanne al giardino di Giverny, che egli seppe creare e poi trasfigurare nella sua arte.

I fiori hanno accompagnato tutta la vita di Monet sia nella sua sfera privata che in quella lavorativa: il giardino di Giverny, con piante che fioriscono in ogni stagione, è un omaggio dell'artista ai colori cangianti ed alla natura effimera dei fiori. Egli disse "il mio giardino è l'opera d'arte più bella che io abbia creato".





Dal 1914 alla morte, Monet eseguì 125 pannelli di grandi dimensioni che hanno come soggetto il suo giardino d'acqua. Una selezione di queste opere – oggi noto come le ninfee della Orangerie – il pittore la offrì allo Stato Francese.

Claude Monet trascorse la vita immerso nel paesaggio. Nel 1890 acquistò una casa a Giverny, sarà la sua ultima dimora, e il giardino, che l'artista ricreò a partire da zero, la fonte di ispirazione finale della sua opera. Si dedicò quasi esclusivamente alla sua cura per oltre 20 anni adornandolo con diverse varietà di piante: iris, giunchiglie, peonie, narcisi, tulipani e rose. Il giardino acquatico che egli cominciò ad allestire dal 1893 facendo costruire un ponte giapponese, accoglie salici piangenti, agapanti, emerocallidi e ninfee. Tra il 1918 ed il 1924

Monet dipinse 24 tele raffiguranti il ponte giapponese che collega le due sponde del laghetto.

L'allestimento della mostra comprendeva anche una grande sala in cui era riprodotta l'atmosfera dello stagno con una profusione di fiori, rumore di acqua, cinguettio di uccelli e cambiamenti di luce che immergevano il visitatore in un lussureggiante giardino.

Monet viaggiò molto, in Francia ed all'estero, soggiornò spesso a Parigi ma anche a Bordighera, ospite del pittore Pompeo Mariani (Monza 1857-Bordighera 1927) il cui atelier, rimasto intatto, è visitabile nella casa situata nella parte alta della cittadina: qui dipinse diversi scorci panoramici ancora presenti e facilmente individuabili. La visita della mostra di Monet è stata molto stimolante; la splendida giornata ha fatto sì che le mie amiche ed io abbiamo potuto nutrire lo spirito, l'occhio, ma anche il corpo, avendo pensato di pranzare a Boccadasse, porticciolo all'estremo Est di Genova; delizioso a vedersi, alcuni ottimi ristoranti ed animato nel pomeriggio da giovani usciti da scuola.

Arrivederci Genova! ■



Brividi ad Usseaux

di Giuliana Perrucca Ghidoni

Ho intitolato così queste righe perché ho provato i primi salendo con un bus enorme le strette e tortuose stradine che portavano ad Usseaux, Balboutet e Fenestrelle, mete della nostra gita del 23 luglio. Gli altri brividi credevo di sentirli per il freddo agli oltre 1500 metri ma non è stato così: la temperatura è rimasta intorno ai 24 gradi meglio!

Con la brava guida Simona abbiamo iniziato la nostra visita a Balboutet; è una frazione deliziosa con diverse fontane zampillanti acqua freschissima, lavatoi antichi e 25 meridiane tutte diversissime tra loro. Una è una "meridiana umana": ci si posiziona con i piedi sul mese corrente (indicato a terra) e l'ombra del corpo segnala l'ora... poteva essere installata solo nella piazza del Sole!

Ad Usseaux tra strade che parevano lucidate a cera, fiancheggiate da vasi di stupendi gerani, case le cui facciate rivaleggiano in bellezza per murales e meridiane, abbiamo visitato una stalla "d'epoca" con le testimonianze dei tempi passati, erano il luogo in cui si svolgeva la vita nei lunghi inverni; chi ci ha raccontato la sua storia aveva lì il girello in legno con cui aveva mosso i primi passi, ha collezionato diversi tipi di campanacci, un arcolaio per filare la lana, il vestito tradizionale che ancora indossa nelle feste di paese e moltissimi altri oggetti tra cui un'antica edizione dei Promessi Sposi.

Interessantissima la visita al Mulin del Canton, ricostruito nel 1948 dopo che una frana lo aveva distrutto





insieme ad altri due il 14 febbraio 1939. Due gentilissimi volontari lo hanno messo in funzione e macinato una manciata di frumento per noi dandoci particolarissime spiegazioni. Il movimento del meccanismo e gli accorgimenti per ottenere una buona farina per il pane meriterebbero più spazio ... ci sono pietre pesanti una tonnellata con scanalature scolpite a mano adatte a macinare cereali di diversa dimensione: frumento, orzo, farro, mais; accorgimenti perché nulla vada sprecato e tanto altro.

Il buon pranzo presso la trattoria La Placette ci ha consentito di riprendere le forze per affrontare la visita al Forte San Carlo di Fenestrelle.

Qui avevamo una guida d'eccezione, un autorevole esponente tra i volontari dell'Associazione Progetto San Carlo – Forte di Fenestrelle Onlus: il sig. Juri Bosuto che ci ha intrattenuto per più di 2 ore raccontandoci la storia della costruzione e della ristrutturazione mentre ci accompagnava dappertutto e ci illustrava ogni aspetto.

Il progetto dell'ing. Ignazio Bertola fu presentato al re

Vittorio Amedeo secondo nel 1727; comprende ben otto opere difensive collegate tra loro, si sviluppa sul crinale della montagna per oltre 3 Km con un dislivello di 600 metri. Famosa è la "scala coperta" con i 4.000 scalini protetti da mura spesse 2 metri; è la muraglia più lunga in Europa.

All'interno diversi forni di comunità ed un pozzo, foderato di calcina di Superga che lo rende impermeabile e che contiene ancora oggi 100.000 litri di acqua potabile, consentivano la sopravvivenza alla guarnigione. Per un certo periodo le stanze dei palazzi del Forte furono adibite a celle di detenzione per personaggi di prestigio ed i cameroni ospitarono detenuti comuni. Dopo un periodo di abbandono alla fine della seconda guerra mondiale, grazie all'impegno dei volontari dell'associazione San Carlo, a partire dal 1990 il Forte è tornato a vivere.

Abbiamo passato una fresca ed interessantissima giornata, il rientro nell'afa di Torino non ha pesato; avevamo gli occhi ed il cuore pieni di cose belle di cui essere orgogliosi. ■



Ascoltare i SOCI



di Luigi Ferrando

Nella primavera scorsa la direzione nazionale di Alatel ha preso una importante decisione: promuovere dei Panel di ascolto dei soci su temi che riguardano la tenuta e la possibile espansione dell'associazione.

Ho partecipato ad uno di questi incontri che si è svolto a Milano, aperto oltre che a noi piemontesi anche a colleghi dell'Emilia Romagna e del Veneto.

Gli argomenti di cui abbiamo discusso, nella sostanza, riguardavano due domande: CHI SIAMO e COSA VOGLIAMO FARE.

La risposta alla prima domanda è stata pressoché unanime: siamo gli ex lavoratori dell'azienda telefonica che ha realizzato la più importante, insieme alla RAI, rete comunicativa del nostro paese; ne siamo orgogliosi e, se ci permettete, anche un pochino nostalgici di quello che siamo stati e di quello che è stata la nostra azienda.

In Alatel troviamo, con i vecchi compagni di lavoro, anche le memorie giovanili di esecutori di un lavoro che tutto sommato ci ha gratificati.

Tutto ciò è sufficiente per il Target che rappresentiamo, ma non basta per attirare nuovi adepti alla nostra associazione, che infatti, con la perdita fisiologica di iscritti che decedono, non riesce a recuperarne nuovi fra colleghi oggi operanti in un contesto pluriaziendale che non realizza fedeltà di lunga durata all'azienda di appartenenza.

Diventa allora dirimente la seconda domanda: COSA VOGLIAMO FARE.

Una associazione diventa attrattiva se offre convenienze, non necessariamente economiche, al potenziale socio.

L'ampia discussione ha portato ad alcune conclusioni:

- occorre un riconoscimento ufficiale delle aziende dell'utilità di una associazione che custodisce gelosamente la fedeltà e conseguentemente incentiva la promozione di nuove utenze.
- questo riconoscimento deve concretizzarsi in age-

volazioni per i soci che scelgono di essere utenti della compagnia di appartenenza.

- favorire iniziative culturali, conviviali, di turismo di prossimità, che rappresentano i veri momenti di incontro fra ex colleghi.

- se possibile stipulare convenzioni con fornitori di servizi o di vendita al minuto.

- dare assistenza informatica ed amministrativa ai soci che, per età o disinteresse non sono in grado di auto-amministrarsi.

Sono intervenuti altri suggerimenti ma questi che ho elencato sono stati di gran lunga i più evocati.

Alatel possiede ancora un potenziale attrattivo se saprà rigenerarsi voltando pagina, senza trascurare i vecchi soci, dovrà volgersi al nuovo affrontando con le compagnie di comunicazione operanti sul territorio la tematica dell'importanza del proprio esistere e del loro interesse a questa esistenza.

Solo così potrà darsi luogo ad iniziative che segnino la ripresa di interesse per nuovi soci e per possibili aggregati anche provenienti da altre esperienze lavorative, ad una associazione che per anziani e meno anziani può rappresentare ancora per lungo tempo un polo di attrazione di non trascurabile importanza. ■

Viaggio primaverile a New York



di Domenico Salati

Sono stato altre volte a N.Y. sempre con finalità turistiche ... ma questa volta è stato diverso per la presenza di obiettivi ben precisi; il primo per importanza era quello di andare a trovare mia figlia e suo marito, che ormai da tre anni hanno aperto a Brooklin un piccolo Bistrot (intitolato "Cremini's") **(foto 1)** specializ-

zato nella produzione e vendita di prodotti marchigiani e non solo, che pare abbiano trovato l'entusiastico apprezzamento degli avventori. Di qui il desiderio di rendermi utile in ruoli di aiutante di cucina ... e altro, inclusa la degustazione delle loro specialità. Siccome l'attività prevalente si svolgeva tra il tardo pomeriggio e la sera, la giornata era comunque quasi tutta libera per soddisfare le curiosità turistiche che nei viaggi precedenti non ero riuscito a vedere per mancanza di tempo. Il secondo obiettivo era quello di visitare Boston distante 350 km da N.Y. appoggiandomi ad una agenzia viaggi locale. L'esperienza è stata un po' negativa perché i tempi di percorrenza necessari a coprire la distanza tra le due città hanno ridotto drasticamente la possibilità di esplorare i siti più interessanti. Dopo una sosta alla vicina e blasonata università di Harvard, dove abbiamo ammirato la struttura **(foto 2)** del complesso universitario insieme ai miei compagni di viaggio siamo arrivati a Boston dove tutte le guide turistiche "prescrivono" di percorrere la famosa Freedom Trail (sentiero della libertà - **foto 3**). La traccia di mattoni rossi si snoda per alcuni chilometri nelle vie e nei parchi nel centro della città e percorrendola è possibile soffermarsi nei luoghi storici più significativi che hanno caratterizzato la storia della città negli anni della rivoluzione americana. Eccone una piccola elencazione. Il bellissimo parco di Boston Common, il cimitero più antico di Boston (Old Granary Burying Ground) (nel quale riposano patrioti del tempo, tra cui Benjamin Franklin), **(foto 4-5)**; il Porto Old



South Meeting House, luogo della famosa protesta dei coloni che vide la completa distruzione del the, stivato nelle navi inglesi, ivi ormeggiate, infine l'edificio più antico e importante ovvero Old State House (**foto 6**) dal cui balcone nel 1776 fu proclamata la Dichiarazione di Indipendenza: nel pavimento antistante, in mattoni rossi, si trova un cerchio di ciottoli ad indicare il luogo in cui furono uccise cinque persone ad opera di ufficiali inglesi. Tale circostanza, nota come il "massacro di Boston" fu la miccia che scatenò la rivoluzione americana. Proseguendo nella visita, incontriamo un edificio denominato Faneuil Hall, dove ancora oggi frequentemente si raduna una piccola folla di persone accorse per ascoltare ... chiunque voglia esprimere in pubblico la propria opinione su qualsiasi argomento. All'interno del grande edificio oggi occupato da un mercato coperto e da molte bancarelle di cibo per strada, si radunano musicisti ed altri artisti, che rallegrano gli astanti con l'aiuto anche di numerosi boccali di birra. Terminiamo l'escursione a Boston con rientro a N.Y. in serata, in tempo per dare una mano ai miei ragazzi ...!

Il terzo obiettivo molto più turistico era quello di salire sul recentissimo spettacolare grattacielo costruito nel 2021 denominato Edge (**foto 7-8-9**), ubicato nei pressi della Pensilvania Station; la struttura ospita a quota 110 metri una piattaforma a sbalzo nel vuoto la cui pavimentazione, costruita da una superficie vetrosa trasparente, favorisce l'emozione del vuoto sotto i piedi. Le avverse condizioni meteo presenti in quella giornata, non mi hanno permesso di scattare fotografie degne di nota.

Il quarto obiettivo era una breve visita all'isola di Staten Island dove molti degli immigrati italiani hanno trovato





8



9



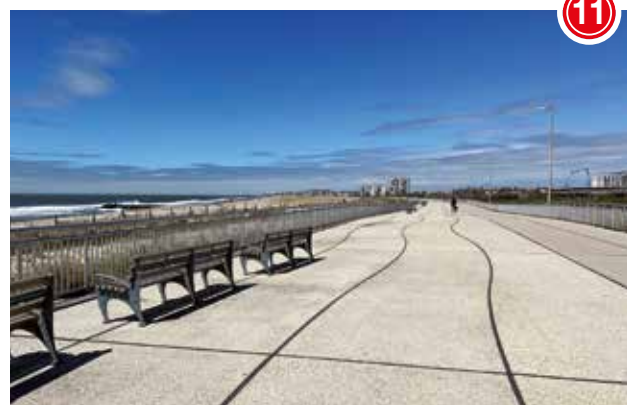
10

nel tempo un confortevole approdo; ci si arriva grazie ad un servizio veloce a bordo di un Ferry, gratuito per sole persone, che in 15 minuti compie la traversata come se si trattasse di un normale servizio tranviario. Il rientro a N.Y. verso la stazione di imbarco dei traghetti mi ha permesso, di ammirare, in assoluto il più bel Skyline di Manhattan **(foto 10)**.

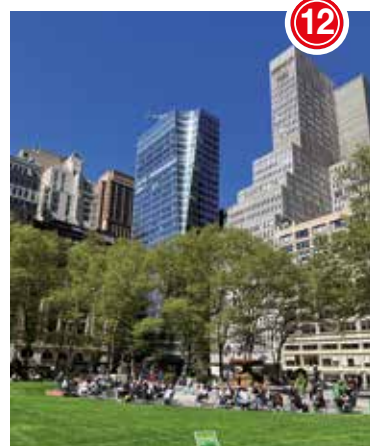
Durante il soggiorno ho avuto tempo e modo di visitare il bellissimo Metropolitan Museum of Art, l'originale museo Peggy Guggenheim sulla quinta strada, nonché spiaggia immensa e spesso deserta frequentata dei Newyorkesi meno abbienti, fiancheggiata da una grande strada pedonale in quel di FarRockaway raggiungibile con la linea A della metropolitana **(foto 11)**. Ricordo con piacere una sosta nei giardini dietro la grande biblioteca di N.Y. dedicati al generale Bryant **(foto 12-13)**: offrono la possibilità di un prezioso momento di pausa non lontani da un contesto di traffico convulso che li circonda. L'onnipresente sensibilità al fattore "comunicazione" formatasi ai tempi del lavoro in Azienda, mi ha fatto apprezzare l'accessibilità gratuita alla rete wifi su tutta l'area dei giardini con la possibilità di dialogare con tutto il mondo, tramite WhatsApp, comodamente seduti sulle numerose sedie disseminate nei viali.

Da qui infine, sono ripartito alla volta dell'Italia raggiungendo l'Aeroporto JFK tramite la rete della metropolitana che transita sotto i giardini a molti metri di profondità.

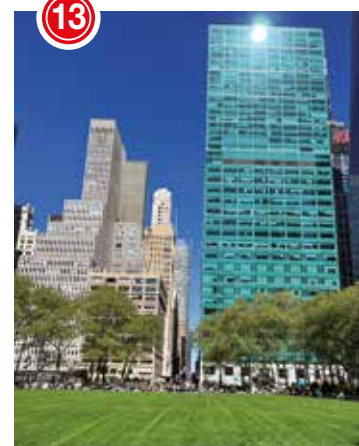
Good Bye NewYork ! ■



11



12



13

CONTATTI ALATEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

SEDE REGIONALE

PRESIDIO DELLA SEDE

Via Mercantini 9 - 10121 Torino
Numeri verdi 800 805 031- 800 012 777
mattino: ore 9,30 -12,00 il martedì e il giovedì

INDIRIZZO POSTALE

Seniores Telecom-Alatel c/o Telecom Italia -
casella postale 497 - 10121 Torino.

CONSIGLIO REGIONALE

Presidente Regionale

Carlo Trbaldo Togna

Vice presidenti Regionali

*Filippo Balocco
Giovanni Torasso*

Segretario

Giacomo Mancuso

Consiglieri

*Filippo Balocco, Daniele Curtetto, Mario Levi,
Giuseppina Migliavacca, Marilena Rini
Giovanni Torasso, Gianluigi Zopegni.*

Presidenti di Sezione

*Luciana Béthaz, Luigi Ferrando, Lodovico Foglio,
Vittorio Marchizza, Marco Neggia,
Caterina Scomazzon*

Revisori dei Conti

*Andrea Lento
Giorgio Sassone*

SEZIONI TERRITORIALI

<http://www.alatel.it>

<http://www.alatelpv.org>

alatel.piemonteva@pec.it

regione@alatelpv.org

presidente@alatelpv.org

segretario@alatelpv.org

agevolazioni@alatelpv.org

altri-tempi@alatelpv.org

amministrazione@alatelpv.org

convenzioni@alatelpv.org

cultura-turismo@alatelpv.org

laredazione@alatelpv.org

info@alatelpv.org

alessandria@alatelpv.org

aosta@alatelpv.org

asti@alatelpv.org

cuneo@alatelpv.org

novara-vco@alatelpv.org

torino@alatelpv.org

vercelli-biella@alatelpv.org

ALESSANDRIA

Luigi Ferrando

tel 0142/63.180 cell. 335.130.34.76

e-mail: luigi.ferrando1939@gmail.com

AOSTA

Luciana Béthaz

tel. 0165/45.670 cell. 380/330.38.30

e-mail: lucianaernesta@alice.it

ASTI

Maurizio Cillo

cell. 339/746.16.83

e-mail: maurizio.cillo@gmail.com

BIELLA-VERCELLI

Marco Neggia

tel. 015/461645 cell. 335/76.888.92

e-mail: marco.neggia@gmail.com

CUNEO

Lodovico Foglio

tel. 0174/481.143 cell. 334/288.77.18

e-mail: alatelpv.cuneo@alice.it

NOVARA-VERBANO CUSIO OSSOLA

Vittorio Marchizza

tel. 0321/462.555 cell. 338/693.24.57

e-mail: vit.mark@alice.it

TORINO

Caterina Scomazzon

via Ardigò 13/A

(dal lunedì al venerdì ore 10-12)

tel. 331/435.55.90 fax 011/335.89.01

e-mail: torino@alatelpv.org

sito internet nazionale

sito internet Piemonte e Valle d'Aosta

posta certificata

e-mail ufficiale dell'Alatel Piemonte e Valle d'Aosta

Presidente dell'Alatel PV

Segretario Regionale

Agevolazioni telefoniche ai Soci

sito Altri tempi

Amministrazione (incassi e pagamenti)

Convenzioni con Enti e Strutture

Viaggi e turismo

redazione della rivista Il Testimone

abbinata al **Modulo Contatti**

Sezione di **Alessandria**

Sezione di **Aosta**

Sezione di **Asti**

Sezione di **Cuneo**

Sezione di **Novara-VCO**

Sezione di **Torino**

Sezione di **Vercelli-Biella**

VERSAMENTI SENIORES TELECOM-ALATEL CONSIGLIO REGIONALE PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

- conto corrente postale numero **18645101**

Intestato a: **ALATEL - Consiglio Regionale Piemonte e Valle d'Aosta.**

OPPURE

- Bonifico bancario sul c/c **INTESA SANPAOLO** codice Iban: **IT12C0306909606100000117057**

Operatività nuova sede ALATEL Torino

Comunichiamo di seguito a tutti i soci, che è operativa la nuova sede Alatel Pv e la sezione di Torino

presso il palazzo TIM di via Mercantini n° 9 al 3° piano.

L'orario per i soci rimane fissato, come in precedenza,
dalle ore 10 alle ore 12 nei giorni di martedì e giovedì.

Si ricorda a tutti che i locali sono presidiati e occorre presentare un documento d'identità all'ingresso.

Di seguito i numeri verdi per contattare Alatel e i nuovi numeri telefonici dei cellulari assegnati alle rispettive attività:

Numeri verdi regionali

800 805031 - 800 012777

Amministrazione e servizi generali

350 9987538 - Fax. 011 4047907

Redazione

351 2109803

Sezione di Torino

3314355590 Fax. 0113358901

Auguri di Buone Feste